

Lo Sguardo

Carapelle | Ortona | Orta Nova | Stornara | Stornarella



Periodico pubblicato a cura dell'UNITRE dei 5 Reali siti



Apertura manifestazione 8 Marzo



Esibizione Palestra Azzurra



Relatrice prof.ssa Rina Di Giorgio Cavaliere



Esibizione del Coro Unitre



Benedizione di don Donato Allegretti



Apertura convegno Unitre della Puglia



Convegno Unitre della Puglia



Relazione dell'Assessore Regionale

OFFICINA MARTINELLI VITO
CENTRO REVISIONI VEICOLI FINO A 35 QT



REVISIONE MOTO PNEUMATICI
PROGRAMMAZIONE CENTRALINE
DIAGNOSI COMPUTERIZZATE

Via M. Di Pergola (zona Pip)
71045 Orta Nova (Fg) - Tel./Fax 0885.782839
E-mail: mv.centrorevisione@libero.it
www.officinamartinellivito.it



Via G. Amendola s.n.c. zona PIP - Orta Nova
Ivan: 327 0131981 • Carmine: 338 12599838
ntidraulica@gmail.com

VENDITA CON CONSEGNA
BOMBOLE GAS - GPL

AUTONOLEGGIO

Spinelli Giuseppe Franco

- ✦ Noleggio per qualsiasi destinazione
- ✦ Gite scolastiche e aziendali
- ✦ Porti ed Aeroporti
- ✦ Trasporto disabili
- ✦ Turismo

Via Campania, 8
71045 ORTA NOVA (FG)



cell. 339 88 44 377



GPL - BAR
TABACCHI 24/24
S.P. 81 CARAPELLE-ORTA NOVA
TEL. 0885 795127

COLTELLERIA

Affilatura LAME & PUNTE

di Francesco TORRACO

Via S. D'Acquisto, 22
Tel. 339.5940689
71045 ORTANOVA (FG)
e.mail: affilatutto67@gmail.com

rivenditore
autorizzato



Italia-Puglia Orta Nova, 71045 (Fg)
Orta Nova-Stornara Km 2

info@tenutapostadellacasa.it
mob. +39 3204842870



4 Editoriale

di Annito Di Pietro

5 La Pasqua ad Orta Nova

di Don Donato Allegretti

**6 8 marzo 2024
Giornata internazionale della donna**
di Rina Di Giorgio Cavalierie

7 Ricorrenza della BVM Incoronata di Foggia
a cura della Redazione

**8 Le eccellenze femminili stornaresi premiate
nella Giornata Internazionale della Donna**
di Salvatore Cuccia

8 Pillole di saggezza
di Annito Di Pietro

9 Annito Di Pietro conquistatore di TikTok
di Salvatore Cuccia

**10 Nasce a Stornara il primo progetto
di Bibliolettura**
di Salvatore Cuccia

**11 "Dalla mia finestra": il flusso di coscienza
di una giovane stornarese**
di Salvatore Cuccia

12 Notizie dal mondo del lavoro
di Daniele Zicca

14 Notizie dai Reali Siti
di Nicola Di Stasio

16 Ricordo di un'amica
di Rocchina Morgese

**17 Inaugurato il laboratorio LABINNOVA
a Orta Nova**
di Annito Di Pietro

**18 Giovani ortesi che si affermano
Prof. Francesco Mauriello:
La plastica diventa combustibile**
di Eleonora Delfino

**18 Il cielo a Sdrapinelle: Diario di guerra
e di prigionia di un contadino pugliese (Ortese)**
a cura della Redazione

**19 GLI AVVENIMENTI DAL 1860 AL 1862
La caduta del Regno di Napoli**
del prof. Raffaele Colucci

24 Un'oliva di pregio, la Leocarpa
di Massimo Agostino Spinelli

25 Il verde pubblico in Orta Nova
di M. A. Spinelli e D. Di Pietro

Vanity Tendaggi
TENDE - LUMI - TAPPETI CORREDO
Vanity vesti la vostra casa con... stile, eleganza e qualità con le migliori aziende
VIA F. TURATI, 17 • 71045 ORTA NOVA (FG) • TEL. 0885 782500

MACELLERIA
Dal 1984
Freschezza,
Convenienza,
e Cortesia
al vostro
servizio
MICHELE MARZO
Solo Carni Italiane
Rigorosamente Controllate
Corso Vito Vittorio Lenoci, 116 • 71045 Orta Nova (FG)
Tel. 331 915 6456

Gatta S.r.l.
SISTEMI DI IRRIGAZIONE Orta Nova (FG)
dal 1951
Viale Ferrovia, km 1 • 71045 Orta Nova (Fg) • www.gattasrl.it • info@gattasrl.it • tel. 0885 784865 • cell. 392 9967735

Editoriale

di Annito Di Pietro



“L’UNITRE dei 5 Reali Siti: esperienze e riflessioni del Presidente”

Per raccontare l'affascinante avventura che è stata e continua ad essere l'UNITRE, intendo fare qualche premessa. Poco dopo essere andato in pensione, nel lontano 1997, con alcuni amici diedi vita all'associazione

“L’Ortese”, associazione di volontariato il cui obiettivo è sempre stato quello di divulgare, promuovere ed incentivare attività culturali per favorire il turismo, promuovere dibattiti, pubblicazioni editoriali nel nostro territorio. Tra queste ultime come non far riferimento alla rivista “Lo Sguardo”, risalente ormai al 2003. Sono passati ventun anni, tanti... Con questo periodico abbiamo cercato di raccontare, diffondere notizie e tracce di storia del nostro territorio. A coronamento di questo, ogni anno celebriamo la “Settimana della Cultura”, durante la quale si svolgono mostre, convegni, presentazioni di libri e la celebre assegnazione del premio “Il Seminatore” a persone che si distinguono nel campo della cultura e della scienza. Qualche anno dopo, su spinta di alcuni amici di Foggia e con l'aiuto dell'ass.ne culturale “L’Ortese”, fu proposta l'apertura di una sede dell'UNITRE anche ad Orta Nova. Dopo un periodo di apprendistato durato circa tre anni, abbiamo dato inizio a questa nuova esperienza, costituendo l'UNITRE dei 5 Reali Siti (Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella), con ventidue

soci fondatori e diciassette soci ordinari. Questo avvenne il 22 ottobre 2010, alla presenza del vice presidente nazionale, Silvio Aprea, e della presidente della sede, prof.ssa Rina Di Giorgio Cavaliere. In data 13.05.2011 venne iscritta all'U.T.E. (Università della Terza Età) della Regione Puglia con Determinazione n. 162 del/Dir./2011/00173. Con Determinazione n. 1400 del 13.12.2012, viene iscritta al n. 167/FG del Registro delle Associazioni di Promozione Sociale APS della Regione Puglia. In ultimo, in applicazione della Riforma del Terzo Settore di cui al D.Lgs. n. 117 del 2017, l'UNITRE APS, con Determinazione n. 27 del 10.01.2023, viene iscritta nel Registro Nazionale del Terzo Settore RUNTS al n. 94141 di Repertorio, diventando così Ente di Terzo Settore. Quella dell'UNITRE è stata un'avventura meravigliosa, davvero stimolante e arricchente. Ha permesso a chi l'ha frequentata di ampliare le proprie conoscenze, siano esse culturali e sociali, e, allo stesso tempo, ha arricchito la nostra terra anche tramite eventi organizzati. Per me è stato come un sogno.

<p>LoSguardo sui 5 Reali siti (Carapelle • Ortona • Orta Nova • Stornara • Stornarella)</p> <p>PERIODICO DI INFORMAZIONE Anno XXII - n. 1 Registrazione del Tribunale di Foggia n. 9 del 8.5.03 Iscrizione ROC Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni n. 14783 del 17.12.2003</p> <p><i>Editore</i> L'Ortese APS – Ente del Terzo Settore</p> <p><i>Presidente</i> Rag. Annito Di Pietro cell. 338 45 79 531 • annitodipietro@libero.it</p> <p><i>Direttore Responsabile</i> Avv. Gerardo Antonio Cavaliere cell. 348 72 88 489 • lortese@virgilio.it</p> <p><i>Capo Redattore</i> Rag. Antonio Mauriello cell. 389 13 27 713</p> <p><i>Coordinatore di redazione</i> Prof.ssa Doriana Di Pietro</p>	<p><i>Amministrazione - Direzione - Redazione</i> Orta Nova - Via Trieste, 1 Tel. 0885.784754 C.F. 90019250712 e-mail: lortese@virgilio.it c/c p. n. 001025487479 “L’Ortese” Codice IBAN IT75Q0760115700001025487479</p> <p><i>Redazione:</i> Alfonso Palomba • Doriana Di Pietro • Ripalta Guerrieri Antonio Mauriello • Luigi Battaglini • Lucia Lopriore Daniela Iannuzzi • Salvatore Cuccia • Annito Di Pietro Federica De Finis • Franco Luce • Don Donato Allegretti Nicola Di Stasio • Daniele Zicca • Valeria Pagone Rina Di Giorgio Cavaliere</p> <p>email: redazione@losguardo2@virgilio.it</p> <p><i>Fotografo</i> Prof. Antonio Stafano</p> <p><i>Diffusione e Propaganda</i> Franco Russo • Luigi Franza • Massimo Agostino Spinelli</p> <p>La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono la responsabilità di fronte alle legge. Il giornale viene diffuso gratuitamente. Attività editoriale di natura non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 del D.P.R. 16.10.1972 n. 633 e successive modificazioni. Le spese di stampa e postali sono coperte dalla solidarietà dei lettori. Accrediti su c/c postale n. 4802949 intestato a Associazione di Volontariato “L’Ortese” - 71045 Orta Nova (FG).</p>	<p>LoSguardo</p> <table border="0"> <tr> <td>Contribuenti Simpatizzanti</td> <td>€</td> <td>50,00</td> </tr> <tr> <td>Contribuenti Sostenitori</td> <td>€</td> <td>100,00</td> </tr> <tr> <td>Contribuenti Benemeriti</td> <td>€</td> <td>150,00</td> </tr> </table> <p>Contribuzione al giornale in omaggio copia del giornale. Il Contribuente Benemerito inoltre riceverà una tessera speciale e il diploma di benemerenzza.</p> <p>Contributi pervenuti:</p> <p>Socio benemerito: Antonio Colucci Via Trieste, 1 - 71045 ORTA NOVA (FG) L'Ortese C.C.P.: 1025487479</p> <p><i>Stampa:</i></p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p> Sede Via Valle, 89/91 83035 Grottaminarda (AV) Telefono 0825.426151 web www.delta3edizioni.com email info@delta3edizioni.com</p> </div> <p>Chiuso in Tipografia 6/4/2024</p>	Contribuenti Simpatizzanti	€	50,00	Contribuenti Sostenitori	€	100,00	Contribuenti Benemeriti	€	150,00
Contribuenti Simpatizzanti	€	50,00									
Contribuenti Sostenitori	€	100,00									
Contribuenti Benemeriti	€	150,00									

La Pasqua ad Orta Nova

di Don Donato Allegretti

Il Triduo pasquale è il fulcro dell'intero anno liturgico che la Chiesa vive ogni anno. Aiutati dai sacri riti del Giovedì Santo, del Venerdì Santo e della solenne Veglia Pasquale, anche le quattro comunità del nostro paese hanno vissuto il mistero della passione, della morte e della risurrezione del Signore. Sono stati giorni che hanno ridestato in noi un più vivo desiderio di aderire a Cristo e di seguirlo generosamente, consapevoli del fatto che Egli ci ha amati sino a dare la sua vita per noi. Le celebrazioni che il Triduo santo ci ripropone, infatti, sono la manifestazione sublime dell'amore di Dio per l'uomo. Sant'Agostino a proposito del triduo pasquale affermava: "Ora considera attentamente i tre giorni santi della crocifissione, della sepoltura e della risurrezione del Signore. Di questi tre misteri compiamo nella vita presente ciò di cui è simbolo la croce, mentre compiamo per mezzo della fede e della speranza ciò di cui è simbolo la sepoltura e la risurrezione" (*Epistola 55, 14, 24: Nuova Biblioteca Agostiniana (NBA), XXI/II, Roma 1969, p. 477*).

Il Triduo pasquale si è aperto con il *Giovedì Santo*, con la Messa vespertina "*in Cena Domini*" (anche se al mattino normalmente si tiene un'altra significativa celebrazione liturgica, la Messa del Crisma, durante la quale, raccolto attorno al Vescovo, l'intero presbiterio di ogni Diocesi rinnova le promesse sacerdotali, e partecipa alla benedizione degli oli dei catecumeni, dei malati e del Crisma, che nella nostra Diocesi, tuttavia, si tiene la sera prima, il mercoledì santo). Anche le nostre comunità si sono radunate per entrare nell'intimità del Cenacolo e ricordare l'istituzione del Sacramento, il sacramento dell'Eucaristia e il "comandamento nuovo" - "*mandatum*

novum" - dell'amore fraterno che abbiamo simboleggiato compiendo il gesto toccante della lavanda dei piedi. Questa singolare giornata, evocatrice di grandi misteri, si è chiusa con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Preso da grande angoscia, narra il Vangelo, Gesù chiese ai suoi di vegliare con Lui rimanendo in preghiera: "Restate qui e vegliate con me" (*Mt 26,38*), ma i discepoli si addormentarono. Ancora oggi il Signore dice a noi: "Restate e vegliate con me". Anche noi, discepoli di oggi, spesso dormiamo. Quella fu per Gesù l'ora dell'abbandono e della solitudine, a cui seguì, nel cuore della notte, l'arresto e l'inizio del doloroso cammino verso il Calvario.

Centrato sul mistero della Passione è il *Venerdì Santo*, giorno di digiuno e di penitenza, tutto orientato alla contemplazione di Cristo sulla Croce. Al mattino c'è stata la Processione dei Misteri della Passione di Gesù con le statue monumentali che quest'anno per via dei lavori di ristrutturazione della Chiesa Madre sono state posizionate nella notte già davanti alla Chiesa, che ha coinvolto circa duecento portantini e molti bambini e ragazzi che con le loro famiglie vi partecipano con devozione e preghiera silenziosa. Nel pomeriggio poi nelle chiese è stato proclamato il racconto della Passione e innalzata la croce per essere adorata. La Croce di Cristo, scrive nel V° secolo il Papa san Leone Magno, "è sorgente di tutte le benedizioni, e causa di tutte le grazie" (*Disc. 8 sulla passione del Signore, 6-8; PL 54, 340-342*). Alla sera, poi, il commovente incontro tra Gesù morto e Maria Addolorata è avvenuto, come da tradizione ortese, davanti al Municipio, con gran-



de concorso di popolo, e di lì si è snodata una processione per alcune vie principali.

Nel *Sabato Santo* abbiamo rispettato il silenzio unendoci spiritualmente a Maria. Abbiamo pregato come presso il sepolcro, dove il corpo del Figlio di Dio giace inerte come in una condizione di riposo dopo l'opera creativa della redenzione, realizzata con la sua morte (*cf Eb 4, 1-13*). Alle 22:30 le nostre comunità hanno celebrato la solenne Veglia pasquale, durante la quale in ogni Chiesa il canto gioioso del *Gloria* e dell'*Alleluia pasquale* si è levato dal cuore dei battezzati lieta perché Cristo è risorto e ha vinto la morte.

Con la Pasqua che celebriamo ogni anno noi credenti sappiamo che il male non ha l'ultima parola, perché a vincere è Cristo crocifisso e risorto e il suo trionfo si manifesta con la forza dell'amore misericordioso. La sua risurrezione ci dà questa certezza: nonostante tutta l'oscurità che vi è in questo nostro misero mondo, con violenza e guerra, il rugito del male non ha l'ultima parola. Sorretti da questa certezza portiamo nel mondo con più coraggio ed entusiasmo l'impegno perché nasca un mondo più giusto.

SOSTIENI Lo Sguardo sui 5 Reali Siti

Il miglior modo per sostenere il nostro periodico è quello di contribuire volontariamente per sostenere il nostro lavoro. Grazie al tuo contributo questo periodico potrà continuare ad essere stampato. Il sostegno dei lettori è fondamentale, perciò prendi in considerazione una donazione od anche i piccoli contributi che per noi sono importanti.

dalla Redazione

8 marzo 2024 • Giornata internazionale della donna

di Rina Di Giorgio Cavaliere

Il fiore della mimosa, simbolo della ricorrenza scelto dall'Unione Donne Italiane nel 1946, ha accompagnato anche questa giornata internazionale della donna, proposta da Rosa Luxemburg in memoria di quell'8 marzo 1908, quando a New York muoiono 129 operaie in un incendio in fabbrica. La data segna l'inizio delle prime rivendicazioni femminili per la tutela del lavoro, delle pari condizioni salariali con l'uomo e, soprattutto, del diritto al voto. Nella Prima Guerra mondiale le donne si trasferiscono in fabbrica per sostituire gli uomini nel lavoro, sostenere l'economia e il mercato. Nella seconda combattono al fronte e collaborano per la ricostruzione democratica del nostro Paese. Neofite elettrici chiamate ad eleggere il primo Parlamento repubblicano, ma anche contadine meridionali che difendono il proprio diritto all'esistenza, cittadine mobilitate per rivendicare i diritti civili, scrittrici meridionaliste che descrivono un Sud diverso. Ricordiamo, andando a ritroso nella nostra storia, le donne coraggiose e patriote impegnate nei moti risorgimentali dell'Ottocento per l'Unità d'Italia (1861) e ancor prima nella Repubblica napoletana (1799). Tutte hanno testimoniato l'universo femminile e il prezioso contributo dato alla crescita civile del paese.

Un riferimento doveroso riguarda le lotte sociali del '68; risultano determinanti nell'espansione degli orizzonti culturali, nell'accresciuta disponibilità a sperimentare, a mettere in discussione modelli e schemi di omologazione culturale e sociale. Il movimento operaio ottiene notevoli risultati con l'approvazione dello Statuto dei lavoratori (1970). Il varo della legge sul divorzio nel dicembre dello stesso anno costituisce un importante segnale di cambiamento, mentre in Italia cresce il protagonismo delle donne nell'ambito dei movimenti e delle lotte sociali e si va diffondendo il movimento femminista, influenzato in parte dalle esperienze provenienti dagli Stati Uniti. Oggi il principio dell'uguaglianza dei diritti ha nella nostra Costituzione pieno riconoscimento, ma nei primi decenni della Repubblica non trova immediata e completa attuazione, soprattutto in materia di parità tra i sessi. Solo nel 1975 la nuova legge sul diritto di

famiglia introduce il principio della parità tra i coniugi, prevedendo che le decisioni e le scelte più importanti riguardanti la vita familiare, debbano essere prese di comune accordo tra marito e moglie. Nel 1977 la legge 9/12 n. 903 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro affronta il problema della condizione delle lavoratrici, vietando ogni discriminazione. La legge 10 aprile 1991, n. 125 promuove azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna sul lavoro.

Queste iniziative con altre perseguono la finalità di eliminare le disparità di fatto, di cui le donne sono ancora oggetto nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella vita lavorativa, nella progressione di carriera (dati alla mano, raggiungeremo la parità occupazionale solo nel 2033). Rivendicano la liberazione complessiva della donna anche nell'ambito della famiglia, la suditanza culturale nei confronti dell'uomo con una critica radicale alla società del tempo definita autoritaria e maschile. Argomenti che oggi sono ritornati di attualità (pensiamo al patriarcato in relazione ai femminicidi), benché negli anni abbiano perso gran parte del loro mordente e della loro radicalità.

Su questo tema si è svolta la manifestazione promossa da L'Ortese APS Orta Nova e dall'Unione dei Comuni dei 5 Reali Siti insieme con numerose associazioni presenti sul territorio (AVIS, SocialService, Misericordia, ASD AZZURRA, Ass. Naz. Carabinieri, MAO, Noè). Come da programma alle ore 19.00 i partecipanti si sono incontrati presso Piazza ex Gesuitico con successiva accensione dei falò e delle fiaccole. Il corteo ha percorso le strade principali della città in un silenzio composto e ordinato di notevole impatto emotivo, lo stesso comunicato agli astanti dalle coreografie della Palestra ASD AZZURRA accompagnate dalla violinista Loredana Maffei. I giovani allievi hanno testimoniato la necessità di mantenere alta l'attenzione sul fenomeno del femminicidio. Non bastano le leggi, che pur conservano un valore altissimo e sono una grande conquista; c'è tutta una mentalità da modificare per uscire dai tanti stereotipi tradizionali e svegliare le coscienze. La giornata mondiale contro la violenza sulle donne (25

novembre 2016) è la costruzione di un forte messaggio collettivo, progettato e realizzato in gruppo, il rifiuto di ogni forma di rassegnato fatalismo per una rifondazione della società umana.

Dopo il lancio di palloncini e fuochi pirotecnici si sono avvicendati per i saluti istituzionali il Presidente Annito Di Pietro e il Commissario Dott. Angelo Caccavone, presentati da Gino Ferrazzano. Hanno suscitato ulteriormente l'attenzione sulle finalità della manifestazione che devono diventare concrete e responsabili nella coscienza collettiva. La Prof.ssa Rina Di Giorgio Cavaliere si è soffermata sulla nostra Costituzione e la sua attualità. Le enunciazioni di valore generale hanno un significato morale universale, che va oltre la sfera politica per proteggerci dal ritorno di malattie sociali come le due guerre mondiali e le epidemie del secolo scorso che, purtroppo, si sono riaffacciate in questo inizio di terzo millennio. Le guerre che si combattono in Ucraina e in Israele pongono inquietanti interrogativi su quale sia la condizione femminile oggi in questi territori martoriati dalla guerra. Durante l'epidemia da Covid (2019) abbiamo riscoperto la centralità della famiglia, quale luogo d'interazione significativa e profonda, riconfermato la priorità educativa che di fatto le compete.

Siamo di fronte a una molteplicità di forme familiari rispetto al passato. Sono aumentate le realtà originate dalle separazioni coniugali, dai mutamenti sociali e culturali; il differimento della nuzialità e la denatalità modificano il ciclo di vita familiare e i rapporti generazionali. Non dimeno la famiglia "rappresenta il contesto primario nel quale il bambino, apprendendo a ordinare e distinguere le esperienze quotidiane, attribuire loro valore e significato, acquisisce gradualmente i criteri per interpretare la realtà, struttura categorie logiche ed affettive". Famiglia e scuola sono contesti portanti per la formazione dell'identità personale. Nel nostro Paese la partecipazione femminile al mercato del lavoro permane poco elevata. Sin dal Consiglio d'Europa del 2 dicembre 1999, proseguendo negli anni l'Unione europea ha ammonito l'Italia per l'enorme disparità fra donne e uomini, perché adottasse politiche globali e di parità fra i sessi. Anche nei congressi all'ONU è stato ribadito che nel

mondo la percentuale delle donne in difficoltà (salute, diritti, lavoro) è ancora del 60 per cento (percepiscono il 23% in meno degli uomini). Per non parlare poi dei tanti paesi africani e asiatici sottosviluppati colpiti da guerre, da malattie e dal fenomeno dei profughi (donne e bambini). L'Italia si attesta ancora in coda alla graduatoria per le donne manager. La vitalità femminile è particolarmente evidente nel lavoro autonomo e nella libera professione: le donne qualificate, piuttosto che dare la scalata ai vertici delle organizzazioni aziendali, mirano ad uscirne per creare nuove imprese e lavorare autonomamente. Ciò che sorprende è la constatazione che più le donne entrano nel mercato del lavoro, più si abbassa percentualmente la loro remunerazione. Ogni studio dei vari aspetti della condi-

zione femminile presuppone automaticamente, lo si voglia o meno, il confronto con l'uomo. Ciò accade perché la storia e la sociologia della donna non hanno costituito sinora campi di ricerca autonomi. Il riferimento alla "serie maschile", come termine di paragone, non è soltanto il prodotto di un'abitudine, ma è spesso necessario per la valutazione dei dati acquisiti in modo da situare la condizione della donna all'interno dell'evoluzione della società in cui è inserita. Molte laureate percepiscono il 60% dello stipendio dei laureati, perché usano la laurea come passaporto per entrare nel mercato del lavoro, più che come strumento professionale. La scarsa ambizione impedisce alle donne di avanzare negli stipendi e nella carriera, ma spesso è l'organizzazione del lavoro che produce nuove disuguaglianze, essendo le stes-

se impegnate contemporaneamente in altri ruoli (materno). Di conseguenza le possibilità di lavoro e di carriera, l'eventuale partecipazione in politica, sono strettamente connesse alla rete di servizi che sostengono la famiglia, di cui deve farsi carico innanzitutto lo Stato. In tale contesto si colloca l'intervento della Dott.ssa Rita Specchio psicologo della SocialService, riferendosi alla messa in atto di iniziative che possano rimuovere nella vita familiare, nell'ambito lavorativo e nella socialità gli ostacoli che ancora condizionano e riducono le potenzialità femminili. Il pregevole concerto della corale UNITRE diretto da Adriana Torracco e Loredana Maffei ha allietato e concluso la serata con un ampio repertorio di musiche e canti sul variegato universo femminile.

Ricorrenza della BVM Incoronata di Foggia

a cura della Redazione

Il 27 aprile, ultimo sabato del mese, ricorre l'anniversario dell'apparizione della Beata Vergine Maria Madre di Dio Incoronata. L'origine dell'Incoronata si perde quasi nella notte dei tempi e si è tramandata di generazione in generazione. Pur trattandosi di un'antica e costante tradizione, le fonti letterarie che abbiamo in nostro possesso risalgono al secolo XVII; le fonti archivistiche, invece, attestano la sua esistenza già dal 1140, con il diploma reale di Ruggiero II del 24 novembre. Tutti gli autori pongono a fondamento di tutto i fatti straordinari che sarebbero avvenuti nel bosco del Cervaro l'ultimo sabato di aprile del 1901, presso Foggia, in concomitanza con il ritrovamento della prodigiosa immagine che da sempre richiama una grande moltitudine di fedeli. La Beata Vergine Maria Incoronata apparve all'alba dell'ultimo sabato di aprile del 1001, su una grande quercia, ad un signore che si trovava a caccia e gli mostrò la statua chiedendo che venisse posta in venerazione in un'apposita chiesa da costruire sul luogo dell'apparizione, assicurandogli che sarebbe stata larga di grazia verso chiunque l'avesse pregata. Sopraggiunse un con-

tadino, che la chiama Strazzacappa, che appese ad un ramo della quercia la sua caldarella, trasformata con un po' di olio in rustica lampada. Fu costruita la prima chiesa che l'affluenza numerosa di pellegrini e le tante grazie concesse fecero rapidamente cambiare in un tempio, con annesso convento. Monaci brasiliani, San Guglielmo da Vercelli con i suoi monaci di Montevergine ed i cistercensi si susseguirono nella cura pastorale del santuario dell'Incoronata dal secolo XI al secolo XVI. Nel secolo XVII l'Incoronata divenne comenda cardinalizia finché, all'inizio del secolo XIX, fu tolta alla giurisdizione dell'autorità ecclesiastica dal governo napoleonico, che ne affidò la gestione ai laici: fu il periodo più buio che attraversò il santuario fino ad un quasi completo abbandono, facendo così diminuire di molto i pellegrinaggi. Finalmente, nel 1939, l'Incoronata ritornò nella diocesi di Foggia e il Vescovo, monsignor Fortunato Farina, nell'aprile del 1950, lo affidò ai Figli della Divina Provvidenza, fondati da Don Luigi Orione: costruirono il nuovo Santuario ed il grande complesso architettonico che oggi lo circonda, dando grande svilup-



po alla devozione alla Madonna, offrendo calorosa accoglienza ai pellegrini che sono sempre più andati crescendo nel corso degli anni perché hanno trovato piena disponibilità per i sacramenti della Riconciliazione e della Comunione, per gli incontri spirituali, per le loro devozioni e per ogni esigenza materiale e spirituale.

Le eccellenze femminili stornaresi premiate nella Giornata Internazionale della Donna

di Salvatore Cuccia

"Non esistono più settori, campi, recinti, barriere che limitino la creatività delle donne e la loro libera capacità di scelta". Queste parole fanno parte del discorso di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica, dette durante il discorso per la Giornata Internazionale della Donna. Proprio questi lemmi sono stati ripresi nel discorso, fatto in apertura, dalla prof.ssa **Maria Solomita**, presidentessa dell'Aps *"La Voce delle Donne"* in occasione dell'evento *"Eccellenza Donna"* dove si è reso omaggio al protagonismo delle donne stornaresi, svoltosi l'otto marzo 2024 presso il Centro Polifunzionale sito in Stornara. Prima di passare all'evento e alle premienze premiate nel corso delle serate, è necessario fare un piccolo excursus riguardo la nascita di questa giornata. Si è soliti pensare che la Festa della Donna si celebri ogni anno per ricordare un evento tragico accaduto a inizio Novecento, ovvero, la morte di alcune operaie in un incendio nella fabbrica Cottons, l'8 marzo del 1908 a New York. Tuttavia, dell'evento non vi è nessuna traccia negli archivi storici. Ci potrebbe essere stata, quindi, confusione con un rogo realmente avvenuto il 25 marzo del 1911, quando più di cento lavoratori tra operaie e operai persero la vita all'interno di un edificio della **Triangle Waist Company** di New York, una fabbrica in cui si lavorava in condizioni terribili. Ciononostante, un'altra versione della nascita della giornata rimanda, invece, a uno sciopero indetto da alcune lavoratrici tessili che la Polizia ha violentemente represso, sempre a New York, l'8 marzo del 1917. In realtà, l'origine della suddetta giornata è da individuarsi negli avvenimenti che hanno portato le donne a lottare per la rivendicazione dei propri diritti. Fin dal 1909 la questione della condizione femminile è stata al centro delle discussioni politiche. In Italia, la prima Giornata della donna è stata celebrata il 12 marzo del 1922. Per quanto concerne il

processo di ufficializzazione da parte dell'Onu è iniziato con la risoluzione 3010 (XXVII) del 18 dicembre 1972, per ricordare i 25 anni dalla prima sessione della Commissione sulla condizione delle Donne, che si era tenuta a Lake Success dal 10 al 24 febbraio 1947. Il 1975 venne proclamato "Anno internazionale delle donne", al quale seguì la proclamazione del "Decennio delle Nazioni Unite per le donne: equità, sviluppo e pace" (United Nations Decade for Women: Equality, Development and Peace, 1976-1985), attraverso la risoluzione 3520 (XXX). Infine, il 16 dicembre del 1977, con risoluzione 321/142, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite propose a tutti i Paesi di dichiarare un giorno all'anno una Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale. L'8 marzo venne scelto come data ufficiale da molte nazioni.

La serata si è aperta con il discorso di apertura della Solomita, ringraziando tutte le donne e gli uomini presenti all'evento; successivamente a prendere la parola sono stati il sindaco **Roberto Nigro**, il quale ha celebrato il ruolo della donna all'interno della società e l'assessora alla Cultura, **Adriana Russo**, la quale anch'essa ha decantato, ricollegandosi al discorso del Presidente Mattarella, le donne stornaresi e l'**empowerment** da donna.

Chi sono le eccellenze premiate e che hanno dato la loro testimonianza? Sono diverse e in vari settori.

Per la categoria **CREATIVITÀ& ARTE** sono state premiate: **Consiglia Di Donato**, creatrice dei vestiti di Carnevale, realizzati nell'ultima sfilata organizzata a Stornara; l'autrice del libro *"Dalla Mia Finestra"* **Mariangela Angiolillo**, la quale ha letto una poesia sulla violenza contro le donne; l'artista, amante della fotografia, **Marisa Colucelli** che ha presentato la sua mostra, intitolatasi *"La Musica si fa immagine"* ed infine la Presidente dell'ARCI, **Mariangela**

Latronica, realizzatrice negli anni, di diversi murales realizzati durante lo Stramurales. Per la categoria **CANTO** sono state premiate la solista del coro parrocchiale, nonché attrice amatoriale **Sonia Griesi** e **Alessandra Prisciandaro**, attrice e cantante amatoriale, le quali hanno rispettivamente cantato *"Mariposa"* e *"This is me"*. Per la categoria **Musica**, la violinista **Francesca Circiello**, la quale ha deliziato il pubblico, suonando due pezzi, *"A milion dreams"* e *"Unstoppable"*. Per il **BALLO**: **Martina Totaro**, **Sofia Posillipo** e **Angelica Di Fonso**. Per il **TEATRO**, le attrici amatoriali dell'Aps **La Voce delle Donne** mentre per lo Sport, la squadra di calcio femminile della "Real Siti". Infine, per l'Imprenditorialità e la Professionalità, Flora Prete e Simona Lafaenza, prima avvocatessa donna a guidare l'**AIGA** (Associazione Italiana Giovani Avvocati) di Foggia.

GOCCE DI SAGGEZZA

a cura di Annito Di Pietro

È meglio quando si prega, avere un cuore senza parole piuttosto che delle parole senza un cuore.

[Gandhi]

Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere.

[Gandhi]

Dobbiamo agire anche nei confronti degli ultimi proprio come vorremmo che il mondo agisca nei nostri.

[Gandhi]

Il nemico più terribile per la tua anima sei tu quando sei diviso in te stesso.

[Imitazione di Cristo]

Annito Di Pietro conquistatore di TikTok

di Salvatore Cuccia

206 La Gioia di Vivere, 517 Malinconia, 405 Ricorda per non dimenticare, 1085 Indifferenza... No, non stiamo dando dei numeri a caso. Né tantomeno stiamo contando per qualcosa in particolare. Al contrario. Questi sono, soltanto, alcuni dei numeri di visualizzazioni che il rag. **Annito Di Pietro**, presidente dell'**Unitre** e del giornale bimestrale, "**Lo Sguardo sui Cinque Reali Siti**", periodico che raggiunge i Cinque Reali Siti (Carapelle, Ortona, Ortanova, Stornara e Stornarella), ha avuto nel corso di questi mesi su Tik tok con i suoi video. Numeri davvero sensazionali, per questo splendido giovanotto di novantadue anni, compiuti il 10 marzo. Classe 1932, Di Pietro, sei anni dopo il suo pensionamento, avvenuto nel

1997, si è lasciato travolgere da un "sogno" straordinario, ovvero quello di vedere crescere sul piano sociale e culturale la sua comunità di appartenenza, quella che gli ha dato i suoi natali, Ortanova. Ha destinato e continua a indirizzare tutte le sue energie irrazionali ed umane in questa sua visione. Inseguendo questa "visione", intesa come meta del suo continuo agire, e avendo, lungo la sua peregrinazione, come guida la Stella Polare della cultura, Annito nell'ultimo ventennio è riuscito a "costruire", nel territorio dei "Cinque Reali Siti", un'incommensurabile "**sistema culturale**". Suddetto apparato è stato costituito da eventi che, di volta in volta, hanno realizzato come piccoli tasselli di un mosaico, una splendida composizio-

ne artistica e culturale, che ha spronato i partecipanti alle iniziative a intraprendere un viaggio contagiante tra dati culturali e prospettive di senso ai fini della crescita del territorio ortese e no.

Ora, questo sistema culturale ha toccato anche i social, nella fattispecie, il più usato da tutti quanti, e no, non è **Facebook**, come potreste pensare, con buona pace di Zuckerberg! Anche se Annito è presente anche lì.

Bensi, **Tik Tok**. Conosciuto anche come **Douyin** (抖音, *Dǒuyīn*) in Cina, esso è una piattaforma di video sharing cinese lanciata il 20 settembre 2016, inizialmente con il nome musical.ly. Mediante quest'app, gli utenti (detti Tiktoker) possono creare brevi clip di durata variabile (dai 15 ai 600 secondi) ed eventualmente modificare la velocità di riproduzione, aggiungere filtri, effetti particolari e suoni ai loro video. E secondo voi, un uomo di ampie vedute, con una mente raffinata, genuina e vera, poteva lasciarsi sfuggire l'opportunità di sbarcare su questo social? Assolutamente no. Annito Di Pietro è entrato in punta di piedi, bussando agli schermi delle migliaia di follower che lo seguono costantemente. Con la sua voce fioca, dolce, di chi ha vissuto molte sofferenze e si è sempre rialzato, ha conquistato il cuore di tanti giovani, adulti e no, che di video in video lo hanno commentato.

Una domanda, però, sorge spontanea. Cosa ha pubblicato Di Pietro su questo social? La risposta è presto detta: dei video dove lui legge le sue poesie. Il fil rouge che lega i suoi componimenti poetici è la **Provvidenza, l'Amore per il Creato, la Speranza, il Tempo**. Tutte tematiche dall'ampio respiro morale ed etico. L'obiettivo dei suoi versi è in primis di arrivare al cuore di ciascuno attraverso l'eleganza e la raffinatezza delle parole. In secundis di affrontare questioni che spesso dimentichiamo o non gli diamo il giusto valore. Annito, attraverso la poesia cerca di far vibrare l'anima. Di toccare le corde giuste per spronarci a riflettere. Riflessioni che devono aprire le nostre menti e scuoterci dal profondo.



Nasce a Stornara il primo progetto di Bibliolettura

di Salvatore Cuccia

Bibliolettura. Una parola che può mettere in difficoltà anche i più puristi della lingua italiana. Non è un neologismo; nemmeno una parola macedonia, anche se di primo acchito potrebbe sembrare. In realtà suddetto lemma rappresenta un modo innovativo di avvicinare vari cultori della lettura nelle biblioteche. Questo progetto pratico nasce per far scoprire la bellezza della lettura ai bambini e alle loro famiglie. A fare da apripista a questo originale percorso che prevede momenti di lettura condivisi tra insegnanti, alunni e genitori, sia nei locali scolastici che al di fuori di essi, è l'Istituto Comprensivo "**Giovanni Paolo I**" di Stornara. Promotrice di questo progetto, è la Referente della Biblioteca scolastica, la prof.ssa **Brigida Andreano**. Dopo aver prestato servizio di insegnamento per vent'anni a Cerignola (presso la Scuola Marconi), la suddetta, da circa due anni, è a Stornara, presso l'Istituto Comprensivo locale. La cultura ha sempre attraversato la vita e l'attività professionale di questa valevole docente, che in passato ha ricoperto il duplice ruolo di vicesindaca e di assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura e Spettacolo presso il Comune di Stornara. A chi è rivolto suddetto progetto? L'Andreano ha risposto così: "*Il progetto Bibliolettura, scritto e approvato quest'anno, è rivolto agli alunni della scuola primaria e ai cinque anni della scuola*

dell'infanzia, coinvolge tutta l'interclasse. Dove sono previsti questi incontri? La medesima: "Sono previsti incontri in biblioteca, in cui vengono letti e approfonditi alcuni libri scelti appositamente in base all'età, si tratta ovviamente di volumi calibrati che trattano di argomenti importanti per la vita sociale delle nuove generazioni. La maggior parte dei libri che saranno letti ai bambini parleranno di temi di educazione civica".

Come sta andando questo progetto? L'Andreano ha proseguito: "*Il progetto, pur essendo sperimentale, sta procedendo abbastanza bene. I bambini frequentano volentieri gli incontri in biblioteca, sono coinvolti e interessati dalle letture. Abbiamo avviato anche il servizio di prestito all'interno della biblioteca scolastica, e anche questo funziona molto bene. Parecchi genitori ci riferiscono di aver notato un cambiamento nei loro figli che, invece di trascorrere il tempo sul cellulare o giocando alla Playstation, preferiscono leggere un libro preso in biblioteca. Inoltre, siccome nel nostro istituto il 30% degli alunni è formato da minori stranieri che non frequentano l'ora di religione, facciamo in modo che in quei momenti vuoti si intrattengano piacevolmente in biblioteca a leggere". Quali sono le finalità di questo progetto? Scopriamoli insieme: Incontri con le famiglie sia in biblioteca, che nei luoghi pubblici. Uno degli obiettivi principali del progetto è infatti*

quello di aprire la scuola al territorio attraverso lo strumento della lettura, che riesce ad accomunare più fasce di età. Infatti, il primo incontro si è svolto il 5 marzo, presso la Biblioteca scolastica dell'Istituto, dalle ore 17 alle 18.30. Genitori, alunni e docenti hanno potuto ascoltare le parole di una giovanissima scrittrice di Stornara, la quale ha pubblicato il suo primo libro intitolato "*Dalla mia finestra*". È stata un'occasione per confrontarsi insieme sui temi affrontati nel libro, lanciando ai genitori un messaggio: tutti i ragazzi hanno qualcosa di bello e interessante da trasmetterci. Dobbiamo solo essere disposti ad ascoltare. Successivamente al primo, saranno organizzati incontri di lettura con i genitori anche presso bar e sedi di associazioni culturali, perché è importante che la bellezza della lettura possa arrivare ovunque, seguendo un percorso parallelo tra bambini e adulti.

L'Andreano, poi ha concluso così: "*La lettura ci rende liberi, ci arricchisce, ci forma ad ogni età. A maggio mostreremo poi i risultati delle letture laboratoriali, termineremo il progetto con eventi e incontri con alcuni autori. Un altro obiettivo del progetto consiste nel formare i cittadini del domani in sinergia con le famiglie. Detto così sembra ambizioso, ma nella pratica lo stiamo mettendo in pratica ogni giorno, con passione e dedizione. E devo dire, con grande soddisfazione!"*



“Dalla mia finestra”: il flusso di coscienza di una giovane stornarese

di Salvatore Cuccia

Piccoli lettori crescono all'interno di Stornara. La comunità stornarese da poche settimane è diventata protagonista mediante alcune recenti iniziative “virtuose” che coinvolgono energicamente docenti, alunni e genitori in ambito scolastico. Oltre ad un ricco parterre di “piccoli lettori” e aspiranti tali che vengono guidati alla scoperta della lettura e dei suoi benefici, nel paese dei Cinque Reali Siti non mancano talenti artistici e letterari che lasciano ben sperare per il futuro. **Mariangela Angiolillo** è sicuramente uno di questi. Questa giovanissima autrice ha presentato martedì 5 marzo il suo libro di esordio, intitolato “**Dalla mia finestra**”, presso la Biblioteca scolastica dell'Istituto Comprensivo “*Giovanni Paolo I*” in un incontro che ha coinvolto alunni, genitori, rappresentanti di alcune associazioni, tra cui **StornaraLife**, **La Voce delle Donne**, e personale scolastico per il progetto “**Libri, Chiacchiere, Caffè e Tè**”.

La biografia in breve di questa giovane autrice. Nata nel 2003 a Cerignola, vive a Stornara con la sua famiglia. Qui ha frequentato tutte le scuole fino alla scuola secondaria di primo grado, spostandosi poi a Foggia per i cinque anni di liceo presso il Liceo Musicale “C. Poerio”. La scrittrice è stata presentata dalla referente della biblioteca, l'insegnante **Brigida Andreano**, la quale ha espresso parole dolci e piene di orgoglio per lei.

La giovane Angiolillo, si è presentata ai suoi lettori, rompendo il ghiaccio con queste parole “*Mi sono avvicinata alla musica quando avevo cinque anni, grazie a mio fratello che mi aveva regalato una tastiera per bambini. Me ne sono*

innamorata subito. Ho trascorso tutte le mie domeniche a casa, a suonare ad orecchio i brani ascoltati durante la Messa. Ho sempre suonato da autodidatta, sino a quando alle scuole medie qualcuno si è reso conto di quanto mi piacesse comunicare con la musica. Così sono stata indirizzata in quella direzione. Ho concretizzato la mia idea di frequentare il liceo musicale dieci giorni prima della scadenza dell'iscrizione per entrarvi. In una settimana, senza mai aver studiato prima pianoforte, ho preparato il mio esame imparando a leggere gli spartiti e la tecnica per suonare questo strumento. Con mia grande sorpresa sono stata ammessa, e pure con ottimi voti!”. Successivamente i suoi passi successivi in campo musicale ed artistico sono stati caratterizzati da ore ed ore di esercitazioni, studio al piano e composizioni di brani. Fino ad arrivare nel 2022 a conseguire il diploma al Liceo Musicale. Non solo. La ragazza spera, in futuro, di firmare un brano in veste di autrice-songwriter con famosi cantanti. Dopo questo piccolo excursus sulla giovane autrice, siamo giunti al cuore pulsante dell'articolo.

Sono state lette alcune pagine attraverso la voce di certune rappresentanti dell'Aps “**La Voce delle Donne**”. Ogni singolo componimento letto, ha corrisposto ad un'emozione, uno stato d'animo, un particolare evento che ha attraversato la vita della giovanile autrice. Un vero e proprio flusso di emozioni, scritte di getto attraverso l'impeto delle emozioni. Infine, la giovane autrice ha parlato anche dei suoi autori preferiti: “*Io sono un'amante dei 'Poeti maledetti', come Mallarmé, Rimbaud, Verlaine. Spesso ho provato a scri-*



vere come loro, ma sono dei geni ribelli. Mi piacciono anche semplici romanzi di fantascienza, come 'Dalla terra alla luna' di Verne". Infine, qual è il messaggio che la Angiolillo ha voluto lasciare? La ragazza ha risposto così: "Il mio messaggio? In realtà è un incoraggiamento, a guardare aldilà della propria 'finestra'. È un invito a guardarsi intorno e a condividere. Non a caso lo scrivo nel libro 'tu cosa vedi dalla tua finestra?'. Mi piace lo scambio di idee, e spero che le persone che leggeranno il libro abbiano anche la curiosità di contattarmi, per confrontarci, chiacchierare. Spero che ogni lettore possa ritrovarsi un po' in quel che ho scritto, fare un viaggio 'dentro' e poi guardare fuori, osservando ciò che ci circonda con calma, dolcezza e profondità".

Notizie dal mondo del lavoro

di Daniele Zicca

App InPA

Ormai sono desuete le domande cartacee e le raccomandate per partecipare a un concorso. InPA, il portale del reclutamento introdotto durante la pandemia destinato ai concorsi pubblici e alla gestione delle assunzioni di dipendenti da parte della pubblica amministrazione, è disponibile anche come App Mobile su tutti gli smartphone.

Il portale stesso, e poi anche l'App, è stato ideato per far conoscere le opportunità di lavoro offerte dalle pubbliche amministrazioni, scegliere bandi e avvisi di proprio interesse e candidarsi direttamente sul proprio cellulare con pochi click.

Nell'area personale è possibile cercare concorsi e candidarsi per le diverse offerte di lavoro presenti che, tramite una mappa interattiva, possono essere visualizzate regione per regione e provincia per provincia.

Il Ministro Zangrillo ha così presentato questo nuovo strumento: *"L'introduzione della digitalizzazione nella Pa non è un fine in sé, ma un mezzo per attuare i principi della buona amministrazione. La nuova app si aggiunge agli strumenti informatici già a disposizione dei cittadini. Una soluzione al passo con i tempi e che mette a disposizione di tutti, gratuitamente e in modo capillare, anche la conoscenza e la ricerca delle opportunità di lavoro pubblico anche attraverso lo smartphone, strumento di accesso ormai quotidiano a decine di servizi digitali offerti dalle PA"*.

* * * * *

Termine diritto al lavoro agile per i lavoratori fragili

Il 31/12/2023 è venuto meno il diritto alla esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile per i lavoratori dipendenti pubblici affetti dalle patologie e condizioni specificate dal de-

creto del Ministro della salute all'art. 17, comma 2, del D.L. n. 221/2021. Fino a tale data chiunque rientrasse nella categoria dei lavoratori "fragili" accedeva di diritto allo smart working, senza ulteriori requisiti.

Per quanto riguarda in particolare i suddetti "fragili", la fine della pandemia decretata anche dell'OMS, congiuntamente alla regolamentazione disciplinata in merito nei vari contratti collettivi ha fatto sì che fosse superata l'esigenza di prorogare ulteriormente i termini di legge che stabilivano l'obbligatorietà del lavoro agile.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione, con la Direttiva del 29/12/2023 indirizzata a tutte le pubbliche amministrazioni, restituisce ai Dirigenti flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari, degli strumenti e dei destinatari che potranno usufruire di tale strumento, tenendo presente sempre la salvaguardia dei soggetti più esposti a situazioni di rischio per la salute, ricordando che lo smartworking permette flessibilità e un migliore bilanciamento tra lavoro e vita privata, aumentando potenzialmente la produttività e il benessere.

Si realizza così il passaggio dello Smart working da strumento emergenziale a strumento organizzativo di ciascun ente.

* * * * *

Detassazione del reddito da lavoro nel 2024

La legge di Bilancio 2024 ha previsto, all'articolo 1, comma 15, che: *"In via eccezionale, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, per i rapporti di lavoro dipendente, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico, è riconosciuto un esonero, senza effetti sul rateo di tredicesima, sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a ca-*

rico dellavoratore di 6 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, al netto del rateo di tredicesima. L'esonero di cui al primo periodo è incrementato, senza effetti sul rateo di tredicesima, di un ulteriore punto percentuale, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro, al netto del rateo di tredicesima".

In sostanza anche per i periodi di paga dell'anno in corso, in via eccezionale come per l'anno 2023, viene proposto in busta paga l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali di 6 punti percentuali, a condizione che la retribuzione imponibile non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, al netto del rateo di tredicesima; tale esonero è aumentato, senza effetti sul rateo di tredicesima, di un aggiuntivo punto percentuale, a condizione che la retribuzione imponibile non oltrepassi l'importo mensile di 1.923 euro, al netto del rateo di tredicesima.

* * * * *

Novità IRPEF

L'articolo 1, comma 1, del D. Lgs. 216/2023 contiene importanti novità in materia di IRPEF, con effetti circoscritti al periodo 2024.

Per questo anno avremo le seguenti aliquote per scaglioni di reddito:

- a) 23 per cento per i redditi fino a 28.000 euro;
- b) 35 per cento per i redditi superiori a 28.000 euro e fino a 50.000 euro;
- c) 43 per cento per i redditi che superano 50.000 euro.

Pertanto c'è stata una temporanea (per ora solo nel 2024) rimodulazione delle aliquote e degli scaglioni Irpef, nonché delle detrazioni d'imposta. Rispetto al 2023 è stato eliminato il se-

condo scaglione, inglobato nella prima aliquota del 23% che prima arrivava fino a 15mila euro e saliva al 25% tra 15 e 28mila.

La modifica amplia fino a 8.500 euro l'ammontare del reddito escluso da imposizione (c.d. no tax area) previsto per titolari di redditi di lavoro dipendente e di taluni assimilati, equiparandolo a quello già vigente a favore dei pensionati.

Mentre per le buste paga questo effetto si è già iniziato a vedere, per le pensioni l'Inps ha comunicato che l'aggiornamento alle nuove aliquote sarà effettivo a partire dalla mensilità di aprile, quando si avranno gli arretrati riferiti alle mensilità da gennaio a marzo.

* * * * *

INPS: dipendenti pubblici e fasce orarie di reperibilità in caso di malattia

Avevamo già parlato della questione malattia dei dipendenti pubblici e relativo obbligo di reperibilità nel domicilio eletto per l'espletamento degli accertamenti medico-legali.

A seguito della sentenza del TAR del Lazio n. 16305/2023, è intervenuto l'INPS con il messaggio n. 4640 del 22 dicembre 2023. In questa circolare si sancisce la totale equiparazione in questo preciso ambito del lavoratore pubblico al privato.

Il Direttore Generale INPS, sentito il Dipartimento della Funzione pubblica, in virtù del principio di armonizzazione contenuto nel citato articolo 55-septies, comma 5-bis, del D.lgs n. 165/2001, dispone che le visite mediche di controllo domiciliare nei confronti dei lavoratori pubblici, fino a nuove disposizioni, dovranno essere effettuate nei seguenti orari: dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni.

Quindi anche per i dipendenti pubblici la fascia massima di reperibilità sarà quantificata in 4 ore per ogni giorno di malattia.

* * * * *

Due mesi di congedo parentale all'80%: la novità per i genitori nel 2024

La legge di bilancio 2023 ha approvato una misura di sostegno per i genitori che concludono il periodo di congedo di maternità (o paternità) in seguito al 31 dicembre 2023. I genitori stessi potranno fruire di un altro mese di congedo parentale indennizzato all'80%, oltre a quello già previsto dall'articolo 1 della legge 197/2022 (legge di bilancio 2022) che ha riformato la disciplina del trattamento economico del congedo parentale ex articolo 34 del Dlgs 151/2001 (Testo unico della maternità).

Per questo anno, due delle mensilità di congedo parentale utilizzate entro il sesto anno di vita del figlio saranno indennizzate all'80% in luogo del classico 30%. Si tratta di una misura temporanea circoscritta al 2024, che ha come duplice fine quello di incentivare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa e a sostenere il reddito delle famiglie con figli e riguarda sostanzialmente chi ha figli di pochi mesi o che nasceranno nel 2024.

* * * * *

Pensioni: Nuova quota 103

È stata prorogata al 2024 la fattispecie transitoria di diritto al trattamento pensionistico anticipato (cosiddetta quota 103) in deroga a quanto sancito dalla Riforma Fornero, per i lavoratori che raggiungono i requisiti costituiti dal possesso di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva di almeno 41 anni.

Ma a fronte di questa conferma, c'è da riportare la novità riguardante i criteri di calcolo dell'assegno pensionistico e i termini dilatori per la decorrenza iniziale del medesimo.

La sostanza è che uscire in anticipo dal mondo del lavoro sarà sempre più difficile e penalizzante.

Infatti la "finestra", ovvero il periodo esistente tra il perfezionamento dei requisiti suddetti e il pagamento della pensione verrà posticipato da 3 a 7 mesi per i lavoratori del settore privato e

da 6 a 9 mesi per quelli del settore pubblico.

Inoltre per chi maturerà nel corso del 2024 i requisiti per quota 103 la pensione sarà computata col sistema integralmente contributivo. Questo sistema di calcolo è di solito fortemente penalizzante rispetto a quello retributivo e misto che è previsto nelle previdenti quote o nella pensione ordinaria.

* * * * *

Le lunghe tempistiche per il TFS

Oggi un dipendente pubblico in pensione se non vuole aspettare molti mesi prima di ricevere i soldi del Tfs deve rivolgersi alle banche o all'Inps per conseguire un anticipo della liquidazione. Ma in entrambi i casi si deve pagare dazio (gli interessi).

I tempi di attesa prima di iniziare a ricevere il trattamento di fine servizio, per i dipendenti della pubblica amministrazione che vanno in pensione, non sono legittimi. Governo e Parlamento devono quindi porre rimedio e riscrivere le regole che fra il 2010 e 2013, negli anni della crisi del debito pubblico (governi di Berlusconi, Monti e Letta) sono state approvate per attenuare il peso delle pensioni pubbliche sulle casse dello Stato. A causa di quelle misure oggi i dipendenti statali devono aspettare per la liquidazione 12 mesi nei casi di pensionamento di vecchiaia e 24 mesi se l'uscita è per anzianità o anticipata (con quota 100, 102, poi 103).

L'illegittimità di tali regole si evince nella pronuncia sulla "liquidazione" degli statali discussa nella sentenza della Corte Costituzionale 130/2023, redattrice Maria Rosaria San Giorgio.

La Corte chiede di ritoccare e eliminare solo il differimento della buonuscita riservata a chi va in pensione «per raggiunti limiti di età o di servizio», lasciando il differimento per le pensioni anticipate.

Bloccare per molti mesi ciò che spetta al neopensionato è un abuso: la liquidazione è un "salario differito", che spetta di diritto al lavoratore alla fine della sua carriera in tempi molto brevi.

Notizie dai Reali Siti

di Nicola Di Stasio

Herdonia Civitas Florens 2024

Si sono svolti mercoledì 31 gennaio, venerdì 9 febbraio e venerdì 16 febbraio i tre incontri pubblici presso la biblioteca comunale di Ortona nell'ambito del progetto HERDONIA CIVITAS FLORENS 2024 organizzato dal Comune di Ortona e dalla LEARNING CITIES IMPRESA SOCIALE.

Tale progetto ha la finalità di verificare la fattibilità tecnico economica per il recupero delle matrici identitarie e la valorizzazione in chiave turistica del patrimonio culturale materiale ed immateriale di Ortona.

Agli eventi hanno preso parte gli operatori del settore culturale e creativo, artistico ed artigianale, nonché dei servizi e supporto del turismo e della gestione museale.

I tre incontri, a cura di esperti del settore, hanno trattato le tematiche del patrimonio architettonico, i modelli di gestione dei beni culturali, le potenzialità del museo HERMA, i modelli di sviluppo e l'attrattività turistica.

* * * * *

Inaugurata a Stornarella la nuova scuola dell'infanzia

Si è svolta il 15 febbraio 2024 l'inaugurazione della nuova scuola dell'infanzia di Stornarella.

All'evento hanno preso parte il Presidente della Regione Puglia dott. Michele Emiliano, che non potendo partecipare fisicamente ha effettuato un collegamento da remoto, la Presidente dell'Unione dei Cinque Reali Siti avv. Adalgisa La Torre e tutti i sindaci degli altri Comuni facenti parte dell'Unione. Il Sindaco Massimo Colia, durante la cerimonia, e via social successivamente, ha ringraziato tutti i partecipanti che hanno fattivamente collaborato alla realizzazione dell'opera, dalla fase progettuale fino alla realizzazione materiale. In particolare le dirigenti scolasti-

che Marianna Valvano e Milena Sabrina Mancini, la Dirigente del Liceo Scientifico, le autorità militari e l'ing. Camasso responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Particolare apprezzamento è stato riconosciuto all'operosità del Vicesindaco prof.ssa Brigida Cifaldi che ha seguito con tanta attenzione e cura l'UTC nell'esecuzione dei lavori.

"L'apertura di questa scuola dell'infanzia – ha dichiarato il Primo Cittadino Massimo Colia – è un investimento nel futuro dei nostri bambini, ed è anche un investimento nella nostra comunità. Una comunità che si nutre di conoscenza, di solidarietà e di crescita. In questo spazio colorato ed accogliente, i legami si rafforzeranno, le amicizie si formeranno e nuove idee nasceranno".

* * * * *

L'Unione dei Cinque Reali Siti incontra "il Rotary Club di Cerignola"

Si è svolto il 24 febbraio, a Cerignola, l'incontro organizzato dal Rotary Club del distretto di Cerignola, alla presenza della filiera istituzionale e di quella formativa del territorio locale per discutere sulle opportunità di crescita che l'Europa offre ai nostri territori.

In particolare i relatori ed i partecipanti si sono confrontati su quali modalità concrete sono possibili al fine di coinvolgere i cittadini nel processo partecipativo e, nello specifico, su come disseminare le conoscenze relative alle opportunità di crescita legate alle opportunità che l'Europa offre.

Grande entusiasmo è stato registrato tra i presenti, in particolare tra i sindaci dei Comuni facenti parte dell'Unione dei Cinque Reali Siti.

Alla fine della tavola rotonda, i partecipanti, hanno voluto prefissarsi l'obiettivo di istituire uno SPORTELLO EUROPA in ogni paese dell'Unione dei

Cinque Reali Siti e nella Città di Cerignola.

* * * * *

Arrivano i Padri Missionari Passionisti nei Cinque Reali Siti

Dopo la missione cittadina di Ortona, domenica 18 febbraio, è iniziata la missione al popolo nei Comuni di Carapelle, Ortona, Stornara e Stornarella.

In allegria ed in preghiera, i missionari hanno raggiunto i ragazzi nelle scuole, incontrato famiglie ed ascoltato le paure degli ultimi.

Positivo è stato il bilancio di tutte le comunità che hanno ospitato le missioni, così come si è potuto apprendere dai sindaci a mezzo social.

"Ringrazio Sua Eccellenza Mons. Fabio Ciollaro – ha dichiarato il Sindaco di Ortona – per aver dedicato il Suo tempo per parlarci dei valori Cristiani nell'impegno politico. Ha parlato di Beato Alberto Marvelli, un assessore riminese eletto nelle prime elezioni dopo il conflitto mondiale e morto a soli 28 anni. Una persona straordinaria, di eccezionali doti umane e spirituali."

Il Sindaco di Stornarella ha espresso "Un caloroso ringraziamento ai missionari passionisti per la visita speciale che ci hanno fatto oggi in comune! È stato un onore accogliervi e condividere momenti significativi insieme agli amministratori e ai dipendenti. La vostra presenza ha portato gioia e ispirazione a tutti noi. Grazie per il vostro impegno e il vostro spirito di servizio. Siete sempre i benvenuti".

Umberto Di Michele, Sindaco di Carapelle ha postato sui social i suoi ringraziamenti dichiarando che: «Oggi abbiamo accolto a Carapelle il gruppo in missione passionista. L'incontro con loro ha rappresentato un momento di preghiera e di riflessione su quanto sia delicato il ruolo di guida nelle vesti di sindaco, amministratore o pastore all'interno della propria comunità.

Ognuno di noi ha il difficile compito di favorire il dialogo e superare le divisioni. Li ringraziamo per aver scelto Carapelle come dimora, in questi dieci giorni, e per i tanti complimenti che hanno rivolto alla nostra cittadina».

Infine il Sindaco di Stornara, invece, ha reso pubblica una lettera di ringraziamento ai padri missionari ed alla comunità dichiarando «Il Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale sentono il dovere di ringraziare tutti; un grazie a coloro che hanno provveduto all'accoglienza e al cibo per i padri predicatori e hanno contribuito alle spese necessarie; un grazie infinito ai moltissimi che in mille modi hanno accettato di rimboccarsi le maniche per creare le condizioni necessarie ad una buona riuscita della missione».

* * * * *

Nuovi orizzonti per la valorizzazione di Herdonia in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio

In occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio, celebratasi il 14 marzo, la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia e l'Università di Foggia, di concerto con il Comune di Ortona ha voluto presentare i progetti messi in campo per la valorizzazione dell'area archeologica di Herdonia inseriti nell'ambito di "Appia Viarum - tratto di Ortona Area archeologica di Herdonia - Ponte Rotto sul Cervaro - Ponte romano sul Carapelle" e CIS Capitanata Herdonia.

La comunità ha partecipato con grande interesse, sia durante il sopralluogo che durante la discussione tenutasi nella Biblioteca Comunale.

È stato avviato un dialogo, quindi una condivisione, con i cittadini anche sui temi della gestione, che proseguirà con la prossima apertura del cantiere, al fine di innestare dinamiche di cura del patrimonio da parte della comunità, che sente proprio quel luogo come parte importante della propria identità.

"È stata una giornata di grande partecipazione – ha dichiarato il Sindaco di Ortona Avv. Adalgisa La Torre – un momento importante per un comune piccolo come quello di Ortona, un'occasione di confronto e di riflessio-

ne condivisa, non solo sui temi del paesaggio ma anche su quelli della tutela e della promozione, facendo tesoro dei principi previsti dalla Convenzione Europea del Paesaggio: sostenibilità, esemplarità, partecipazione pubblica, e sensibilizzazione, dunque educazione.

leri è stata una giornata fondamentale per la nostra comunità: l'incontro con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia e Università di Foggia per conoscere i progetti (uno prossimo alla cantierizzazione) per la valorizzazione di Herdonia, per lo sviluppo turistico-culturale e anche economico che aspettiamo davvero da tanto tempo.

Il mio ringraziamento alla Soprintendente Arch. Anita Guarnieri per la Sua attenzione, la Sua sensibilità per Herdonia che ha mostrato sin dai primi momenti della sua nomina.

Grazie a tutti per la partecipazione".

* * * * *

Rigenerazione urbana nel Comune di Stornarella.

Al via i lavori per la riqualificazione della Villa Comunale

Aria di cambiamenti urbanistici per la comunità di Stornarella. A breve sarà avviata la riqualificazione della villa comunale che sarà trasformata in un vero cuore pulsante delle attività fisiche e del tempo libero per tutti. Tra qualche mese, infatti, i bambini avranno a disposizione un campo dedicato a calcetto e pallavolo, dove le associazioni sportive potranno organizzare tornei. Gli amanti dello jogging potranno godere di un percorso con una serie di attrezzi per un'esperienza fitness divertente e salutare all'aria aperta, che contribuirà a rafforzare i legami sociali e generazionali. Inoltre, grazie alla presenza di un multicircolo calistenico, sarà possibile fare allenamenti a corpo libero. La nuova villa comunale sarà dotata di campi di bocce, ping pong e scacchi. I bambini potranno divertirsi nel parco giochi "Irene Pelullo" e i più avventurosi potranno provare la nuova arrampicata spide. Non mancheranno spazi dedicati agli amici a quattro zampe, infatti sarà disponibile un'area Dogland con spazi attrezzati e accessi separati per cani di

diverse taglie, dedicata ai nostri amici a quattro zampe e a chi li ama.

"I lavori in villa comunale – ha dichiarato il Sindaco Massimo Colia – trasformeranno questo spazio in un luogo vibrante e vivace per le attività fisiche e il tempo libero. Questo progetto è un grande passo avanti per la nostra comunità, poiché creerà un cuore pulsante di attività che coinvolgerà tutti. È un'emozione vedere la villa comunale trasformarsi in un luogo accogliente e accessibile per tutte le età. Sono sicuro che le persone di tutte le generazioni troveranno ispirazione e motivazione per dedicarsi al movimento e al benessere in questo nuovo spazio. Questo luogo diventerà un punto di riferimento per la nostra comunità, un luogo in cui tutti possono socializzare, divertirsi e stare in salute. Non posso che essere grato per l'impegno e la dedizione che la nostra amministrazione ha dimostrato nel portare avanti questo progetto".

* * * * *

Dissesto finanziario del Comune di Stornara.

Quale futuro per la comunità?

Venerdì 16 Febbraio 2024 la Prefettura di Foggia ha notificato al Comune di Stornara il termine di 20 giorni per dichiarare il dissesto finanziario. Lo ha comunicato in una nota a mezzo social il laboratorio politico per Stornara "Impegno Civico". La Prefettura ha agito sulla scorta di una nota della Corte dei Conti - Sez. Reg. per la Puglia in cui si accerta "l'inadempimento da parte di codesto ente dall'obbligo di adottare le necessarie misure correttive atte ad evitare gli squilibri strutturali in grado di provocare il dissesto finanziario e l'aggravamento della situazione finanziaria dell'ente.

Le cause attribuite dalla Corte dei Conti sono riferite all'inadempimento dell'obbligo di adottare le misure necessarie per evitare il dissesto finanziario; squilibri strutturali in grado di provocare il dissesto; aggravamento della situazione finanziaria

Come da protocollo Venerdì 8 marzo, il Consiglio comunale di Stornara ha ufficialmente dichiarato il dissesto finanziario.

Secondo il laboratorio politico, un Comune non può fallire a causa di un debito, in quanto la legge mette a disposizione una serie di strumenti per contenerne gli effetti e una serie di misure da adottare per rientrare gradualmente dal deficit di bilancio. Purtroppo, stando alla sentenza della Corte dei Conti, la significativa sottostima del deficit ed un sostanziale ampliamento del potenziale di spesa sarebbero stati decisivi per la dichiarazione del dissesto finanziario.

Alla luce di quanto dichiarato dal Consiglio Comunale nell'ultima seduta, sarebbe opportuno comprendere quali conseguenze avrà tale situazione sul futuro del Comune di Stornara, sotto il profilo amministrativo, sociale e culturale.

* * * * *

Proteste degli agricoltori: istituzioni sempre più sorde?

Come un'onda senza fine, gli agricol-

tori si sono mobilitati per far sentire la propria voce, i propri disagi e le criticità che il sistema economico mondiale sta creando, mettendo in ginocchio la produzione e la valorizzazione dei prodotti nazionali e locali.

L'8 febbraio, infatti, a Foggia oltre agli agricoltori con i mezzi, sono scesi in piazza a manifestare anche i Sindaci di Capitanata.

"Il movimento sorto è spontaneo e le richieste non sono sempre chiare – dichiara a mezzo social il Sindaco di Stornara Roberto Nigro – però è convergente e largamente maggioritaria l'insofferenza per un sistema politico che cala norme dall'alto, che penalizza i piccoli agricoltori, i piccoli imprenditori, i commercianti. A essere sotto accusa sono le decisioni dell'Unione europea. Non si tratta di una rivolta antiecológica, sia chiaro, perché la sensibilità per l'ambiente è altissima e condivisa innanzitutto dagli agricoltori, che però percepiscono le politiche UE come profondamente inique, scollegate dalla realtà, se non addirittura ves-

satorie. E gli agricoltori, così come istintivamente molti cittadini europei, dicono per la prima volta no a un progetto politico e sociale imperniato su una causa nobile, come la tutela dell'ambiente, che in realtà sta esasperando una parte importante della popolazione, nell'agricoltura ma anche nella vita comune. Vedi la rinuncia forzata alle automobili a benzina e diesel, vedi le norme sulla casa e sui riscaldamenti, vedi un contesto che favorisce i grandi gruppi multinazionali e penalizza i piccoli e le realtà locali. Gli agricoltori – conclude il Sindaco di Stornara – non navigano per mare ma, senza esserne consapevoli, hanno sollevato un'onda che rischia di abbattersi su un'Unione europea percepita come troppo autoreferenziale per rappresentare davvero gli interessi di tutta la popolazione". I contadini italiani ed europei forse stanno scrivendo una pagina importante e inaspettata della nostra Storia, realizzando l'impensabile: costringere l'Unione europea a ripensare, almeno in parte, se stessa.

Ricordo di un'amica

di Rocchina Morgese

A Rita Caione, insegnante di Ascoli Satriano.

Cara amica mia, la tua dipartita mi ha lasciato senza parole. L'ultima nostra telefonata era già piena di dolore, parlavi a fatica, respiravi sommessamente.

Il male aveva già trovato la sua dimora, voleva vincere e ha vinto.

La tua bella persona resterà sempre nei nostri cuori, persona per bene, affabile, sincera, affettuosa, onesta.

Ci siamo conosciuti nell'anno scolastico 1959/60.

Io andavo a Farascuso e tu a Corleto con tua sorella. Un anno impegnativo con pluriclasse affollate, aule senza confort, ambiente disadorno. A tutto ciò si aggiungeva la strada da percorrere a piedi con pioggia, neve e vento gelido, tutti i giorni alla stessa ora.

Per la strada non c'era nessuno, solo qualche contadino che continuava indi-

sturbato il suo lavoro e qualche asino pigro che tentava di mangiare foglie secche dagli alberi.

Avevamo però dei vantaggi: la nostra gioventù, il gusto della scuola, la speranza del domani e di un insegnamento continuo negli anni successivi.

Ne uscimmo indenni ma tanto stanche. Ci siamo di nuovo incontrate nel 1964, un anno che conservo particolarmente nel cuore: il velo bianco e l'Ave Maria di Schubert mi ricordano il grande passo.

Mi trasferii ad Ascoli Satriano, dove mi inserii, accolta dal vostro affetto. Quegli anni li ricordo con nostalgia, sia per l'ambiente sereno e familiare sia per la mia nuova posizione. Avevo lasciato il mio paese.

Nella scuola, nella famiglia, nella Chiesa ha lavorato tanto e bene.

Sei stata una maestra esemplare, che dava fiducia agli alunni e s'immedesimava in loro con affetto e compren-

sione.

Seria e composta, spesso ti sceglievano per i discorsi scolastici e avvenimenti pertinenti.

Hai amato con ardore la famiglia, i fratelli, i nipoti, tutti offrendo loro il meglio di te stessa.

In Chiesa sei stata come un filo conduttore, catechismo, insegnamenti ai comunicandi e cresimandi, aiuto agli anziani, recita del Rosario, ministro dell'Eucarestia, carità per il prossimo.

Ti guardavo dalla finestra mentre passavi da Santa Maria del Popolo per raggiungere il Duomo a braccetto di tua sorella Veria per la messa serale.

Vi seguivo con gli occhi fino all'arco di San Potito, la mia vista non andava oltre.

Eri felice, appagata, soddisfatta, hai dato amore ai valori principali della vita, Ti ricorderò sempre.

Inaugurato il laboratorio LABINNOVA a Orta Nova

di Annito Di Pietro



Il 21 febbraio è una data da ricordare per la città di Orta Nova, ha preso vita "LabInNova", un laboratorio che favorisce l'inserimento lavorativo di persone con disabilità e si occupa di trasformare materiale di scarto in semilavorati per l'edilizia e componenti di arredo. LabInNova è il risultato finale del progetto "RiAbilita", ideato dalla cooperativa sociale Abilita ed è stato realizzato nell'ambito dell'avviso pubblico POR Puglia 2014-2020 – Azione 3.2 PugliaSociale IN – Imprese Sociali. Il progetto ha previsto diverse azioni:

- recupero ed allestimento di un immobile dismesso per l'avvio di una nuova attività produttiva;
- miglioramento dell'occupabilità delle persone con disabilità e la qualità della loro vita lavorativa;
- contributo alla costruzione di una comunità generativa.

Il laboratorio ospiterà pantografi a controllo numerico CNC per il taglio di pannelli leggeri e compensati in genere e sagomature su pannelli di grandi dimensioni. La produzione sarà effettuata da un gruppo di lavoro composto da 4 persone di cui 2 con disabilità ed un tutor qualificato, coordinati dal maestro artigiano Luigi Ferrazzano. Il nastro di inaugurazione è stato tagliato dall'assessora al Welfare della Regione Puglia, Rosa Barone, insieme a Michele Visconti, presidente della coo-

perativa Abilita e Luigi Ferrazzano, coordinatore di progetto. "LabInNova si occupa di trasformare materiale di scarto in semilavorati per l'edilizia e componenti di arredo, provenienti da aziende artigianali locali partner del progetto. Obiettivo principale è generare un'economia circolare contribuendo a sostenere il processo di comunità generativa" ha spiegato Michele Visconti durante l'inaugurazione del laboratorio. L'assessora Barone ha dichiarato che "si tratta di un'iniziativa va-

lorizzante anche per il territorio". LabInnova non è un semplice laboratorio, ma un'iniziativa che promuove l'integrazione in ambiente di lavoro tra abili e disabili, con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli all'eguaglianza e promuovere l'autonomia.



Giovani ortesi che si affermano Prof. Francesco Mauriello: La plastica diventa combustibile

di Eleonora Delfino

Estratto rilevato da un noto giornale a tiratura nazionale

Nuova vita alla plastica grazie ad un progetto che vede insieme le università di Reggio e Torino. Da rifiuto a risorsa combustibile. Da dove partire? Oltre ad un utilizzo ed un riciclo più consapevole da parte dei consumatori, è necessario trovare nuove forme di recupero e riutilizzo delle *poliolefine* post-consumo al fine di trasformare questi rifiuti in nuove risorse in un contesto di economia circolare. Il progetto CUPID si inserisce in questo scenario con l'ambizioso progetto di trasformare materiale plastico a base di polietilene e polipropilene in combustibile per motori benzina e diesel attraverso processi chimici sostenibili che utilizzano catalizzatori a base di rutenio. CUPID è stato finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca all'interno dei progetti PRIN 2022, vede il coinvolgimento delle Università di Torino e di

Reggio Calabria, del CNR – IOM di Trieste e ha già ottenuto importanti manifestazioni d'interesse da parte di aziende quali la Chimet S.p.A., Ecopiana s.r.l. e del Consorzio Nazionale per la raccolta il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica (Corepla).

Per quanto riguarda l'Università Mediterranea, il progetto coordinato dai professori Francesco Mauriello ed Emilia Paone del Laboratorio di Chimica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Energia, Ambiente e Materiali (DICEAM). In Europa solo un terzo dei rifiuti in plastica viene riciclato e circa la metà di quelli raccolti vengono esportati per essere trattati nei paesi al di fuori dell'UE.

Nel progetto CUPID ci proponiamo invece di trasformare, attraverso innovativi processi catalitici, i rifiuti plastici a base di olefine in miscela di idrocarburi che sono nuova fonte di sostanze chimiche o combustibili - spiega il prof. Francesco Mauriello, coordinatore locale del pro-



getto CUPID che opera in squadra con l'Ateneo di Torino (prof. Elena Groppo, dott. Valentina Crocella) e il CNR – IOM di Trieste (Pietro Torelli).

CUPID vede il coinvolgimento di gruppi di ricerca ed aziende distribuiti su tutto il territorio nazionale e prevede che almeno tre giovani ricercatori presso le Università di Torino e Reggio ed il CNR-IOM di Trieste, sottolinea Emilia Paone, il progetto partirà con la trasformazione catalitica delle plastiche vergini a base di polietilene e polipropilene per poi passare alla valorizzazione di scarti di plastica veri e propri. Le poliolefine verranno convertite in combustibili dall'azione combinata di catalizzatori ed idrogeno con l'obiettivo di sviluppare un processo chimico a basso impatto ambientale.

Il cielo a Sdrapinelle: Diario di guerra e di prigionia di un contadino pugliese (Ortese)

a cura della Redazione

E' con vero piacere che pubblichiamo integralmente la Prefazione del "Diario di guerra e di prigionia di un contadino pugliese (Ortese)" scritto dal nipote Nicola Simone figlio del defunto caro amico prof. Giuseppe Simone.

"Io, Simone Nicola, di Orta Nova paese natio che ho scritto queste mie poche e povere parole, sono fatto con cuore; ma non come tante letterati che nei loro romanzi anno messo tante belle espressioni; è bene elencati i luoghi e le campagne; bene illustrati da ogni parte Geografica, poco esperto di quei luoghi sconosciuti e mi sono ricordati di tutti i giorni trascorsi in quei boschi, montagne e grande valle profonde che non si pote-

va reggere in piedi per le loro strepitose discese, d'arrampicarsi come scimmie, altrimenti si andava a precipizio che nessuno poteva venire in aiuto. Solo Iddio che ci ha dato forze e intelletto per poter uscire da quei luoghi tanto selvaggi, e per questo ho scritto queste mie avventure per non andare perdute i miei trappazzi e affanni che ho passato in questi 13 mesi di latitanza dai campi di concentramenti Austre-Ungariche e se io non faceva tutto quello che ho fatto ero già morto e sepolto in quelle terre che nessuno si ricordava più di me, almeno vedono tutti i miei ed altri di quel che ho passato.

Nicola Simone"



GLI AVVENIMENTI DAL 1860 AL 1862

La caduta del Regno di Napoli

del prof. Raffaele Colucci

L'ultimo anno di regno di Ferdinando II (1859) e i pochi mesi di quello di Francesco II (23 aprile 1859 - 13 febbraio 1861) furono decisivi non solo per le sorti del Regno di Napoli, ma per l'Italia che finalmente, dopo secoli, conquistava la dignità di Stato Unitario e Sovrano. Il Piemonte di Vittorio Emanuele II e di Cavour, a conclusione della guerra vittoriosa contro l'Austria, aveva acquistato la Lombardia e con i plebisciti dell'11 e 12 marzo 1860 e l'annessione del Granducato di Toscana, dei Ducati di Parma e Modena e delle Legazioni Pontificie, aveva costituito il Regno dell'Alta Italia. I mazziniani, numericamente consistenti nel Partito d'Azione guidato da Garibaldi, miravano sempre a far partire la rivoluzione dal Mezzogiorno; seguivano perciò con attenzione gli avvenimenti del Regno di Napoli e le azioni di Francesco II, giovane, inesperto, dal carattere debole e incerto, incapace di assumere una posizione netta tra le fazioni di Corte. Il 4 aprile 1860 il popolano Rosalino Pilo promosse una rivolta a Palermo e, a seguito dell'intervento dell'esercito borbonico, si era rifugiato nell'interno dell'isola. Francesco Crispi, allora, sollecitò l'intervento di Garibaldi in favore dei ribelli. L'eroe dei due mondi il 5 maggio salpò da Quarto e l'11 sbarcò a Marsala con i suoi 1026 volontari *per metà borghesi (studenti, commercianti, professionisti), per metà artigiani e operai*¹. Ad essi si aggiunsero, in numero crescente col passar dei giorni, i picciotti (artigiani e contadini attratti dal miraggio di ottenere le terre demaniali) e in poche settimane Garibaldi sconfisse 25000 soldati ben armati e addestrati dell'esercito borbonico,

conquistò l'isola e il 20 agosto sbarcò in Calabria. I reparti borbonici si dissolvevano al suo solo apparire ed egli entrò, quasi da solo, lasciando indietro il grosso delle sue truppe, nella Capitale del Regno delle Due Sicilie accolto dalla folla esultante. Poche ore prima, affidato il Governo nelle mani di Liborio Romano, era partito Francesco II, diretto a Gaeta per organizzare l'ultima resistenza. Lasciando Napoli, forse in un impeto di rabbia o forse per una intuizione profetica aveva detto che i vincitori *non avrebbero lasciato ai napoletani neppure gli occhi per piangere*. La storia del Mezzogiorno nei decenni successivi all'annessione sembra dar ragione all'ultimo dei Borboni! Il 2 ottobre, sconfitto nella battaglia del Voltorno, Francesco II si chiuse nella fortezza di Gaeta, ultimo lembo del suo regno, a meditare sul tradimento di Liborio Romano (messosi a disposizione di Garibaldi il giorno stesso del suo arrivo) e di tanti nobili della sua Corte. Si era ripetuto, ancora una volta, **il tradimento dei baroni** che aveva portato più volte alla sconfitta i Re di Napoli, a cominciare da Manfredi. Si trattava, anche in questo caso, di uomini pronti a tradire pur di conservare intatti il potere e i privilegi, disposti a *cambiare tutto perché tutto rimanesse come prima*. Intanto le truppe piemontesi, sconfitti i soldati pontifici a Castelfidardo l'11 settembre, occuparono rapidamente le Marche e l'Umbria e il 13 ottobre, con l'incontro di Teano, Garibaldi consegnava il Sud a Vittorio Emanuele e si ritirava a Caprera. Il 14 marzo 1861 il primo Parlamento del Regno approvava la legge con la quale Vittorio Emanuele

II diveniva *Re d'Italia per grazia di Dio e volontà della Nazione*. La conservazione del numero II e l'espressione **Re d'Italia** sottolineavano in modo assai eloquente la continuità col passato e il carattere **conservatore** (non soltanto per tranquillizzare le Potenze europee) della **rivoluzione italiana**. L'unificazione della Penisola veniva presentata (e lo era) più come un'annessione al Piemonte che come l'esito finale di una guerra di liberazione nazionale. Era il trionfo del Partito moderato, giacché gli uomini della sinistra democratica (intellettuali, piccoli borghesi, artigiani ed operai) non avevano saputo attrarre i contadini e *si erano trovati in posizione di inferiorità nella lotta contro i moderati*. Questi, *oltre ad esser socialmente più compatti (medi e grandi proprietari terrieri, nobili e industriali, commercianti, banchieri, armatori), avevano potuto usare la forza di uno Stato consolidato (il Piemonte) e usufruire del vantaggio di una situazione europea più favorevole alla soluzione moderata che a quella democratica*².

Circa un mese prima, il 1° febbraio 1861, la fortezza di Gaeta si era arresa ed era stata ammainata definitivamente la bandiera bianca coi gigli d'oro dei Borboni. Francesco II si era rifugiato a Roma e di là organizzava e finanziava il brigantaggio, nella vana speranza che i briganti potessero ridargli il Regno che il suo esercito non aveva saputo (o voluto) difendere.

Il brigantaggio negli anni 1860-65

Il brigantaggio viene definito, in un'autorevole Enciclopedia³, *il feno-*

meno che si verifica quasi sempre dopo improvvisi rivolgimenti politici e sociali (invasioni, passaggio ad un altro regime, dissolvimento di una classe sociale, ecc.). Quando uno Stato è in difficoltà, infatti, riesce facile a gente spregiudicata e senza scrupoli riunirsi in bande armate per attentare alle persone e alla proprietà privata. I briganti, dunque, sono semplicemente dei criminali comuni! La definizione non risulta però appropriata per il brigantaggio meridionale nel quinquennio successivo all'annessione del Regno di Napoli al Piemonte. Nella Capitanata, in particolare, come afferma Michele Magno, esso assunse le dimensioni e il contenuto di un grande movimento armato di massa e la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio (1863) dovette ammettere che il contadino sapeva che il suo lavoro non poteva dargli né benessere né prosperità; egli si vede e si sente condannato a perpetua miseria e l'istinto della vendetta sorge spontanea nell'animo suo; fa il brigante. Il brigantaggio diventa, in tal modo, la protesta selvaggia e brutale della miseria contro antiche secolari ingiustizie⁵.

Del resto, il brigantaggio era un fenomeno endemico in Capitanata e Giocchino Murat, al tempo del famoso brigante Gaetano Meomartino, detto **Vardarelli**, l'aveva definita "**asile du brigantage**". Nel periodo 1657-1860 divenne famoso il brigante cerignolano **Nicola Morra**. Egli si era dato alla macchia a soli 22 anni, poi era stato arrestato e condannato a 25 anni **di ferri**; ma riuscì ad evadere nel 1857 e scorrazzò con la sua banda per tutto il Tavoliere fino all'agosto 1860. Nicola Morra prendeva di mira i grandi **massari di campo**, i grandi locati, i ricchi possidenti cittadini. A volte assaliva ed espugnava le loro masserie, fortificate e munite di torri di difesa come castelli medioevali; ma più spesso entrava nelle loro case travestito ora da prete, ora da frate, ora da militare e con modi *supplici ma pur minacciosi* – come scrive l'Intendente in un suo

rapporto del 12 luglio 1858 – *ricattava denari, di cui largheggia per coltivarci la gente di campagna, la quale non raramente occulta alla forza pubblica il cammino (da lui) intrapreso*. Egli rappresentava, agli occhi del popolo, la ribellione alla prepotenza dei **galantuomini** e Carlo Villani annotava che Nicola Morra *tra le benedizioni e gli osanna incedeva per le campagne quasi come se fosse un benefattore dell'umanità sofferente, e interpretava il Vangelo a modo suo, sottraendo ai ricchi il superfluo per darlo ai poveri*(i)⁵. Esasperato per l'inafferrabilità del brigante, il capo della polizia arrivò al punto di sospettare che anche alcuni grandi possidenti, come Giuseppe Pavoncelli, padrino del Morra e da costui perciò rispettato, fossero suoi favoreggiatori. Il Pavoncelli, così come il Pietrantonio Sipari deputato dei locati e il sottotenente di Barletta dovettero affrontare un giudizio per discolarsi da tale accusa. Nell'agosto 1860 Nicola Morra, ferito in uno scontro a fuoco con le forze regolari dell'esercito piemontese impegnate nella lotta al brigantaggio, si arrese e nel 1865 venne condannato ad altri 25 anni **di ferri**. Uscì dal carcere nel 1883 e, nei circa vent'anni di vita che gli rimasero, dettò le sue **Memorie**, che contribuirono non poco a tener viva la sua fama divenuta ormai leggendaria⁶.

A queste motivazioni sociali, per comprendere veramente e compiutamente il fenomeno, bisogna aggiungere altre di natura squisitamente politica. C'era, innanzitutto, il **legittimismo**, ossia la fedeltà ai Borboni, diffusa in larghi strati della grande borghesia terriera e imprenditoriale (timorosa che il nuovo Governo potesse privarla degli antichi privilegi) e in gran parte del clero, ostile ai piemontesi nettamente anticlericali (vedi la Legge Siccardi).

Francesco II si era rifugiato a Roma sotto la protezione della Francia e della Santa Sede, entrambe timorose di un attacco del nuovo Stato italiano

ai territori dello Stato Pontificio. Da Roma egli coordinava e finanziava le bande dei briganti. A Napoli c'era un Comitato di Coordinamento presieduto dal barone Achille Cosenza e alcuni Capi di bande brigantesche erano ufficiali dell'esercito borbonico, come don José Bories, la cui cattura, nel 1865, segnò la conclusione della guerra contro il brigantaggio. Essa vide schierati sui due fronti 80.000 briganti (dei quali 16.000 armati) e oltre 120.000 soldati dell'esercito italiano, sotto il comando del generale Pallavicini. Costò 5.000 morti, oltre 5.000 condannati a pene durissime e lasciò strascichi dolorosissimi favorendo, soprattutto fra le plebi rurali, l'operato degli avversari dello stato **liberale**, cioè cattolici e socialisti. A fomentare la ribellione concorrevano, come si è detto, anche la coscrizione obbligatoria, sconosciuta in alcune Regioni (es. Toscana), avversata sia perché ingiustamente applicata (i ricchi potevano evitarla facendosi sostituire da giovani bisognosi dietro un modesto compenso) sia perché dannosa alle famiglie contadine, che venivano private dell'apporto, in lavoro e in danaro, di braccia valide.

Bisogna, infine, aggiungere gli effetti devastanti (per il Mezzogiorno soprattutto) della politica messa in atto dai successori di Cavour, esponenti della cosiddetta **Destra Storica** che governò fino al 1876. Invece di amalgamare le diverse situazioni regionali conservandone le esperienze secolari e di utilizzare al meglio tutte le energie locali, l'ottusità e la volontà di dominio dei piemontesi (che spadroneggiavano nel Parlamento, peraltro poco rappresentativo della comunità nazionale perché votato dal 2% degli abitanti, cioè dai possidenti e istruiti) portò a scelte politiche infelici e penalizzanti, soprattutto per il Sud. Furono estese a tutti gli ex Stati Italiani annessi le unità di peso, capacità e tariffe del Piemonte; tutte le strutture del nuovo Stato erano poste sotto il rigido domi-

nio gerarchico che dal centro (Governo) si imponeva sulla periferia mediante lo strumento oppressivo di una burocrazia piemontese, o comunque di origine settentrionale; furono aumentate oltre ogni ragionevole limite le tasse per sanare il deficit di bilancio. L'introduzione del nuovo sistema fiscale, espressione del liberismo economico, mise in ginocchio l'industria meridionale che non poteva competere con quella piemontese e lombarda e con i prodotti delle industrie europee, che potevano affluire liberamente al Sud. Il gravame fiscale (culminato con l'infame **tassa sul macinato** che colpiva il pane, cioè l'alimento base), impoveriva piccoli e medi proprietari agricoli, commercianti e artigiani, esponendoli alle speculazioni dei ceti ricchi. La decisione, infine, di favorire i grandi locati nell'assegnazione delle terre dell'ex Demanio Regio frustrava definitivamente la speranza dei **terrazzani** di diventare proprietari delle terre demaniali e migliorare, così, il proprio destino. La repressione della rivolta di Bronte aveva svelato ai contadini la strategia del Governo e li portò non solo a proteggere, ma addirittura a schierarsi a fianco dei briganti, a confluire nelle loro fila. La Capitanata, pertanto, fra le Province meridionali, fu una delle più coinvolte negli scontri fra briganti ed esercito regolare. I primi tumulti erano scoppiati già alla vigilia del voto per il **plebiscito**, il cui risultato era forse scontato, ma fu ugualmente sporcato da brogli veri e propri. Molti, che avrebbero voluto votare **NO**, non si recarono alle urne e i pochi votanti furono costretti al voto palese davanti ai componenti del seggio! Scoppiarono tumulti e ben 30 Comuni, fra i quali Foggia, Cerignola, Stornara, Vico, Faeto, S. Severo, Sannicandro Garganico, San Marco in Lamis, Trinitapoli, furono chiamati a votare la domenica successiva. I **SI**, inutile dirlo, raccolsero quasi il 100%. A Cagnano Varano, a causa dei tumul-

ti, furono arrestate 67 persone, delle quali 3 furono passate subito per le armi e 2 ebbero vent'anni di **ferri**. A San Giovanni Rotondo, la folla inferocita assalì le case dei **liberali**, uccidendone 22. Nessun Comune, in pratica, nemmeno Orta (come vedremo), rimase estraneo ai moti antiannessionne, prima, e al brigantaggio, poi. Epicentri delle scorribande brigantesche e degli attacchi alle truppe dei *piemontesi nemici del popolo e senza Dio* erano Vieste, Apricena, San Marco in Lamis sul Gargano⁷, Bovino e Ascoli sul Subappennino sud, Chieuti e Faeto del subappennino Nord e Cerignola nel Tavoliere. La lotta si svolse grosso modo in due fasi: dal 1861 al 1863 e dal 1863, dopo l'approvazione della **Legge Pica**, al 1865. Nella prima i briganti, organizzati in numerose bande (fra cui quelle del sannichese Angelo Raffaele Villani detto **Recchio mozzo**, di Nicandrino Barone, di Pagliacciello, di Gatta, di Schiavone, di Scirpoli) riuscirono praticamente a controllare il territorio. I soldati rimanevano asserragliati nelle caserme ed entravano nei centri abitati solo dopo che i briganti li avevano abbandonati spontaneamente, avendone ricevuto una accoglienza trionfale. A San Marco in Lamis, il 2 giugno 1861, la popolazione accolse con la banda e le luminarie i briganti, dopo aver disarmato la guardia civile e arrestato i soldati, uccidendone uno; **Recchio mozzo**, il 10 giugno, occupò Poggio Imperiale, accolto da una folla esultante; il 18 luglio la popolazione di Vieste ricevette i briganti illuminando a festa il paese e si cantò, si suonò, si ballò con l'accompagnamento della banda musicale; si costituì, addirittura, un Governo Provvisorio! Il 29 ottobre, nei pressi dell'Incoronata, 40 briganti assalirono una diligenza uccidendone tutti i passeggeri in divisa. Il 18 aprile 1862 oltre 100 briganti attaccarono un reparto di **lanzieri** nei pressi di Ascoli Satriano. I soldati si ritirarono precipitosamente verso Stornarella,

lasciando sul terreno 25 morti. Il 21 settembre, sempre nei pressi di Ascoli, un reparto di soldati che si era rifugiato in una masseria venne bruciato vivo, perché i briganti diedero fuoco alla stessa. I soldati, al pari dei loro comandanti, avevano paura, vedevano briganti dappertutto, consideravano tali chiunque incontrassero sulla loro strada. Così, il 24 aprile 1862, nei pressi di San Severo vennero passati per le armi 18 innocenti tosatori di pecore, scambiati per briganti. I soldati incendiavano i pagliai, muravano le finestre delle masserie, vietavano a chi si recava in campagna di portare con sé generi alimentari, ma non riuscivano a controllare il territorio.

La seconda fase vide il progressivo declino del brigantaggio. La speranza di un ritorno dei Borboni svaniva e i contadini non solidarizzarono più massicciamente con i briganti alimentandone le fila. La Legge Pica (agosto 1863), che prevedeva la costituzione di tribunali di guerra, il domicilio coatto per i sospetti, la fucilazione dei fiancheggiatori, la distruzione della casa (e del mobilio) dei parenti dei briganti, fece il resto. Assottigliate progressivamente nel numero, le bande vennero eliminate una dopo l'altra. Caruso venne catturato il 10 dicembre 1863, dopo aver sostenuto 25 scontri con reparti dell'esercito e fu fucilato a Benevento; Schiavone fu catturato il 26 novembre 1864 e fucilato a Melfi; **Recchio mozzo** fu catturato in una masseria presso l'attuale stazione ferroviaria di San Marco in Lamis e il suo corpo senza vita fu esposto per 3 giorni nella piazza del paese.

La ricerca di una soluzione politica

La lotta armata e le misure repressive potevano eliminare gli effetti del brigantaggio, non rimuoverne le cause, prima fra tutte le miserevoli condizioni di vita dei terrazzani e la loro

fame di terra. Il deputato Miceli aveva proposto di assegnare a braccianti e terrazzani parte delle terre dell'ex demanio regio fin dal 1863; sulle sue posizioni si schierarono il Sipari, l'Angeloni, il Cappelli. In risposta alle loro richieste, il Governo fece bruciare i boschi (es. quelli presso la foce del Fortore), per privare i briganti di rifugi sicuri dopo le incursioni nei centri abitati!

La **Legge sull'affrancazione del Tavoliere** fu emanata solo nel 1865. Essa prevedeva l'obbligo, **per i soli censuari**, di affrancare le terre in loro possesso in 15 anni e ad un prezzo pari a 22 volte il canone fino ad allora pagato. I Comuni venivano spogliati dei loro demani; i terrazzani e i braccianti, impossibilitati ad esercitare gli usi civici e con un reddito inadeguato ai bisogni del nucleo familiare, rimasero tagliati fuori. I possessori di piccoli appezzamenti non avevano, dal canto loro, né la possibilità né i mezzi finanziari per ampliare le loro aziende e renderle remunerative; molti di essi furono costretti a cedere le terre, che andarono ad incrementare i fondi dei grandi agrari e dei grandi locati. Questi ultimi riuscirono, dopo varie proroghe e abbuoni degli interessi (l'affrancazione del Tavoliere poté considerarsi conclusa solo nel 1894), a riscattare le terre, ma non avevano più le risorse necessarie per dotare le loro masserie di attrezzature e macchinari, di stalle, silos, case coloniche, canali di bonifica, ecc., indispensabili per dar vita ad un'agricoltura e ad una zootecnia moderne e competitive, capaci di assorbire molta manodopera remunerandola adeguatamente. Si determinarono così le condizioni ideali per una conflittualità permanente fra poveri e ricchi che alimenterà, agli inizi di questo secolo, lotte anche sanguinose per le quali la nostra Regione si meritò, per la spinta propulsiva data dalle leghe contadine e dal Partito Socialista, l'appellativo di **Puglia Rossa**.

Da Orta di Capitanata a Orta Nova

Orta fu tra i primi Comuni ad insorgere contro l'annessione del Regno di Napoli al Piemonte. Il mattino del 21 ottobre 1861, giorno fissato per il plebiscito, oltre 200 fra i contadini e terrazzani, esclusi dal voto perché nullatenenti o analfabeti, armati di scuri e di falci si diressero verso il seggio elettorale, decisi ad impedire le operazioni di voto, per altro riservate a meno di 50 elettori (massari di campo, locati, artigiani e liberi professionisti).

Con i soldati che svolgevano il servizio d'ordine vi furono scontri violenti che si protrassero fin al tardo pomeriggio. Solo allora, essendo stata dispersa la folla dei rivoltosi, ebbero inizio le operazioni di voto. L'esito, per le ragioni esposte in precedenza, fu favorevole al **SI** con una percentuale prossima al 100% dei voti **validi**.

Non pochi terrazzani ortesi, renitenti alla leva, disperati, confluirono nelle bande brigantesche o le fiancheggiarono. C'è da dire, però, che non mancavano, tra gli ortesi, giovani patrioti nutriti degli ideali mazziniani e sostenitori ferventi dell'unificazione nazionale. Uno di essi fu Alessandro Carella (1825-1861), avvocato, perseguitato dai Borboni, poi arrestato e detenuto nel carcere di Barletta. Il 10 novembre 1861 fu aggredito da un gruppo di soldati borbonici, datisi alla macchia e divenuti briganti, e massacrato selvaggiamente a colpi di bastone.

Il primo sindaco dopo l'annessione fu il dott. Vincenzo Bucci, uomo di idee liberali e fervente sostenitore dell'Unità d'Italia, al pari del maestro Davide Russo e del sacerdote don Davide Sinisi (una vera **mosca bianca** in seno ad un clero reazionario e schierato dalla parte dei Borboni). Il dott. Bucci, che si avvaleva dell'opera del Segretario comunale Savino Colavita (morto nel 1862 e alla cui vedova il Comune concesse un sussidio) si trovò ad operare in un contesto diffi-

cile, con i briganti padroni del territorio e quando molti, per timore di essere uccisi, rifiutarono di assumere pubblici incarichi. Egli doveva operare sotto il costante controllo delle truppe di stanza in Orta e impegnate nella lotta contro il brigantaggio. Della presenza di contingenti militari ragguardevoli in Orta fanno fede le numerose delibere consiliari, fra le quali citiamo quelle del 3 gennaio 1863 (pagamento dello stallaggio ai fratelli Russo), del 19 febbraio 1864 (spese militari per L. 1.274,75) e del 25 giugno 1864 (spese militari per L. 700)⁸.

L'opera di Giuseppe Sinisi

L'8 ottobre 1862 (sessione d'autunno) a presiedere il Consiglio c'era il notaio Giuseppe Sinisi, che fu Sindaco dall'ottobre 1862 fino al 1867 e, di nuovo, nel biennio 1869-71. Giuseppe Sinisi fu un buon Sindaco, certamente migliore di quelli che lo avevano preceduto e anche di molti che seguirono; per trovare un altro primo cittadino ugualmente fattivo e pensoso delle sorti del nostro Comune bisogna risalire al Podestà Pietro di Conza (1930-1935).

Gli atti deliberativi da lui proposti al Consiglio e approvati testimoniano del suo amore per il paese che amministrava, del desiderio di imprimere un impulso vigoroso al suo sviluppo economico, sociale e morale; di una mente aperta al nuovo e alle scoperte scientifiche, della sua attenzione verso i problemi della sanità, dello sviluppo urbanistico corretto, della tutela del patrimonio comunale, dell'infanzia, dell'istruzione e di quanto, in generale potesse servire a migliorare la condizione degli ortesi. Un suo intervento, riportato fedelmente nel verbale della seduta del 3 maggio 1871 (quando era Sindaco per la seconda volta) ci permette di comprendere gli ideali che lo ispiravano. Egli proponeva di acquisire al comune la **mezzana del forno**, occupata da Francesco De Majo, per effet-

tuare un intervento di risanamento igienico, *attesa la sventura di esser nati in un paese situato in una fondara (depressione) maranosa, come in uno specchio ustorio, esposto l'estate all'ardore del sole e d'inverno all'intenso freddo umido, (da cui derivano) quindi la deplorata insalubrità (dell'aria), la poca e stentata vita e, d'altra parte, (di esser nati) fortunatamente per la ubertosità delle terre, per il lato economico, in condizioni direi lusinghiere per un paese ancora nascente. Perciò non possiamo esimerci dal preventivare, nel presente bilancio, la somma (necessaria) per la bonifica dei bassifondi e L. 800 per la piantumazione di alberi per pubblica igiene. Giova ricordare, a proposito di alberi, che fu sempre unanime il desiderio di attendere al rimboschimento della **mezzana di pascolo detta del forno** una volta boscosa e oggi deserta, con appena poche querce rimaste nella parte Nord⁹. Come si vede, siamo in presenza di una tematica ambientale che riscuoterebbe sicuramente il plauso degli ecologisti odierni e che è stata, invece, affrontata 142 anni fa!*

Che le condizioni economiche di Orta fossero, se non **lusinghiere** come le definisce Giuseppe Sinisi, certamente migliori di quelle dei Comuni vicini lo si evince da tre elementi;

1- dal costante incremento del numero dei cittadini che avendo raggiunto il censo richiesto dalla legge 17/10/1860 entravano nelle liste elettorali, acquisendo il diritto di elettorato attivo e passivo (delibere del 25 agosto 1865 e successive). C'è da rilevare, comunque, che il numero degli elettori partecipanti alle votazioni per l'elezione dei rappresentanti del Comune per il Consorzio Tassa ricchezza mobile era pur sempre esiguo rispetto alla consistenza della popolazione. Alle elezioni dell'11 settembre 1864 ad esempio, parteciparono soltanto 43 votanti¹⁰;

2- dalla riduzione dello stipendio al medico condotto (da L. 1250 a L.850 annue) decisa il 14 novembre 1863

perché erano diminuiti gli infermi poveri reclamanti le cure gratuite;

3- dalla consistenza del Bilancio Comunale che già nel 1862 prevedeva entrate per L. 74987,46. Giuseppe Sinisi ebbe al suo fianco a partire dal 1 dicembre 1862, in qualità di Segretario Comunale, il cerignolano Filippo Puglisi (che prestò la sua opera fino al 1889), dopo le dimissioni da **maestro provvisorio** in Orta.

Il primo atto del Sindaco Sinisi fu, nella stessa seduta, la nomina dei maestri per le scuole elementari di Orta, Ortona e Carapelle. L'attenzione per la scuola rimase viva negli anni successivi e non si limitava alla sola assunzione dei maestri ma comprendeva una attenta e assidua vigilanza. Ne è prova la delibera dell'8 novembre 1864 con la quale veniva deciso il licenziamento della maestra Vincenza Landriscina *per estrema irascibilità nei confronti delle alunne* e la sua sostituzione con altra maestra. A quei tempi, infatti, la Scuola Elementare era gestita direttamente dai Comuni, che assumevano e potevano licenziare i maestri. Dalla delibera del 18 ottobre 1863 si desume la diversità del trattamento economico per i maestri (che insegnavano ai soli maschi) e per le maestre (che avevano solo ragazze), anche in relazione alla sede. Così, il maestro per Orta aveva uno stipendio di 500 lire annue, quelli di Ortona e Carapelle di L. 127,50; la maestra di Orta percepiva L. 212,50, quella di Ortona L. 127,50 e quella di Carapelle solo L. 85. Il numero degli alunni era comunque estremamente esiguo. Infatti il 15 marzo 1863, con apposito atto deliberativo, il Consiglio Comunale respinse la richiesta di tale Luigi Girolamo, il quale chiedeva di essere assunto come **sottomaestro**, a norma dell'art. 33 della Legge 7/1/1861, perché il numero degli alunni è inferiore a 70.

La cura per l'infanzia, in un'epoca in cui la mortalità infantile era altissima, traspare dalle delibere del 2 luglio 1863 (pagamento di una balia per

allattare uno dei due gemelli avuti da una giovane madre che non era in grado di allattarli entrambi) e del 26 novembre 1870 (intervento a favore degli orfani di genitori morti per il colera del 1867, ai quali venne corrisposto un sussidio mensile di L. 200¹¹). Il 23 marzo 1863 fu costituita la prima Commissione Edilizia, assegnando ad essa il compito del *miglioramento di questo comune e di tener presente l'ordine e la simmetria di edifici pubblici e di strade*. Una raccomandazione valida ancora oggi, nelle città devastate dalla edilizia selvaggia e dalle strutture urbane disgregate. La disponibilità al nuovo e alle esperienze altrui, traspare dalle delibere del 23 marzo 1863 (abbonamento al giornale **La Nuova Daunia**), del 24 aprile 1864 (richiesta di installazione del telegrafo elettrico) e del 26 gennaio 1865 (istituzione del Corriere postale fra Orta e la costruenda stazione ferroviaria).

Fin dal 17 novembre 1863 Giuseppe Sinisi aveva chiesto al Prefetto di concedere al Comune i locali del Convento ex-Gesuitico. Lo Stato, nell'intento di far soldi, lo suddivise in lotti e il Comune li acquistò via via completando l'iter, come vedremo, solo nel 1941¹².

Fin dal 21 febbraio 1863 era stata deliberata la costruzione di una Torre civica, sulla quale installare l'orologio. La torre non fu mai realizzata, ma l'orologio fu impiantato sul nuovo Palazzo Municipale, realizzato nel 1866 nel **Largo del Piano**, oggi **Piazza P. Nenni**. Restando sempre nel settore dei servizi, il 17 gennaio 1863 e il successivo 23 marzo veniva affrontato il problema dell'edilizia carceraria e il 30 dello stesso mese, su proposta del consigliere Antonio Novelli, fu deciso l'acquisto di due locali adiacenti la casa di De Majo con i fondi residui della costruzione del Carcere Nuovo. Rilevanti furono gli interventi nel settore della sanità e igiene pubblica. Nel 1863 già c'era il medico condotto (lo si desume dal compenso al medesimo liqui-

dato con la delibera del 14 novembre). Il 18 luglio 1865 viene eletta la Commissione Comunale di Sanità della quale fanno parte l'architetto Saverio Spinelli e il dott. Giacinto Gaeta. Il 4 ottobre viene stanziata la somma di L. 300 per pulire strade e case *perché* – è scritto nella delibera – *nelle attualità epidemiche hanno bisogno di riparare ad ogni inconveniente che possa nuocere alla salute pubblica*. Si trattava di un timore più che fondato, visto che due anni dopo Orta sarebbe stata colpita dall'epidemia di colera! Neppure nei riguardi delle sospettose autorità governative Giuseppe Sinisi mancò di senso politico e di tempismo. Fu tra i pochi Sindaci ad organizzare, il 13 marzo 1863, solenni festeggiamenti per il genetliaco di Vittorio Emanuele II. Il 17 novembre dello stesso anno, in occasione della visita a Fog-

gia di Vittorio Emanuele, faceva deliberare un aumento di stipendio ai **militi comunali** (ma non esitò minimamente a licenziarli in blocco il successore Davide Russo il 6 maggio 1868 con l'accusa di *servizio rilasciato, indisciplinato e portatori di disordine in luogo di ordine*¹. Infine, il 29 novembre, fece approvare la proposta di erigere un Monumento a Pietro Colletta, fiero avversario dei Borboni e tenace **propugnatore della Causa Italiana**. Il Governo Centrale era intervenuto su Orta, ma solo per inviare un forte contingente di truppe e per imporre il cambiamento del nome. Un Decreto dell'ottobre 1862 imponeva di mutare il nome da **Orta** a **Orta Nova**, a partire dal 1 gennaio 1863.

¹ G. Quazza, *Storia contemporanea*, Ed Petrini, Torino, vol. III, p. 124.

² G. Quazza, *op. cit.*, p. 128.

³ *Grande Enciclopedia Vallardi*, 1968, vol. III, p. 186

⁴ M. Magno, *La Capitanata dalla pastorizia all'latifondo*, Ed. Cesp 1975, pp. 120-139.

⁵ Carlo Villani, *Foggia nella storia*, 1831, p. 174.

⁶ P. Ardito, *Le avventure di Nicola Morra*, Ed. Gherri, Monopoli 1896.

⁷ P. Soccio, *Unità e brigantaggio*; A. Lucarelli, *Il brigantaggio nelle Puglie*, Bari, 1946.

⁸ A.S.C. Registri delle deliberazioni del Consiglio 1862-63; 1864-65 e 1866-70. Le delibere non sono numerate e sono rintracciabili solo in base alla data.

⁹ A.S.C. Delibera n° 20 del 3/5/1871. La decisione, approvava con 8 voti a favore e 7 contrari, fu impugnata da Francesco de Majo, che rivendicava il suo diritto di pascolo e fu annullata dalla Prefettura di Foggia.

¹⁰ A.S.C. Registro 1862-64

¹¹ Fu esclusa dal beneficio Carmela Carbonaro fu Francesco di undici anni perché divenuta di età adatta a qualunque lavoro, fu concesso il sussidio a suo fratello Antonio che aveva sette anni.

¹² A.S.C. Delibera n° 51 dell'8 marzo 1941.

¹³ A.S.C. Registro delibere di Consiglio 1862-63.

Un'oliva di pregio, la Leocarpa

di Massimo Agostino Spinelli

La Leucocarpa, detta anche Leocarpa, è una antica e rara varietà d'oliva di colore bianco, unica nel suo genere, diffusa su tutto il territorio calabro e importata dalla Grecia, verso il VI secolo d.C. Questa antica varietà è stata riprodotta e recuperata dalla città di Rossano Calabro, in Calabria, dove era diffusa ai tempi della Magna Grecia, soprattutto nei pressi dei monasteri basiliani. Veniva chiamata "Leucocarpa", che significa appunto bianca oliva, per la caratteristica delle sue drupe che restano di colore bianco, anche quando raggiungono la piena maturazione. È una cultivar di olivo antico che sopravvive allo stato selvatico, diffuso su tutto il territorio calabrese e privo di pigmenti. Prima dell'invaiaura (maturazione), le olive si presentano di un bel colore verde, come quelle di altre varietà, leggermente più chiare, ma successivamente l'esocarpo non si pigmenta, rimane bianco. Solitamente, infatti, al

momento dell'invaiaura all'interno dei frutti vi è una degradazione della clorofilla e un aumento della produzione di antociani che danno alle olive il caratteristico colore nero-blu-viola. Nella Leucocarpa, invece, i pigmenti sono bloccati e, a fronte di una diminuzione della clorofilla, non vi è un aumento degli antociani. Come riportano le fonti storiche, i monaci basiliani diedero un forte impulso ad alcune coltivazioni e probabilmente si presero cura di questi ulivi per utilizzarli nelle loro attività. Da questo frutto veniva prodotto «l'olio del crisma», utilizzato nelle funzioni religiose per ungere i sacerdoti e le alte cariche imperiali bizantine, nelle cerimonie per l'incoronazione degli imperatori, e, soprattutto, come olio sacro nelle funzioni religiose come il battesimo, la cresima e l'unzione dei malati. Un tempo il suo olio veniva anche usato nelle lampade, poiché emanava poco



fumo. Attualmente questa tipologia di oliva, è presente nel territorio calabrese, toscano e nella città della Toscana, nel Lazio. Questa varietà suscita l'amore per la biodiversità, viene anche posta in giardini di pregio artistico vivaistico per la sua immensa caratteristica decorativa.

Il verde pubblico in Orta Nova

di M. A. Spinelli e D. Di Pietro

Questo mio articolo sul verde pubblico della nostra città non vuole essere un richiamo al commissariato che amministra la comunità (si sa che tale problema risale a molti anni prima); ma piuttosto una considerazione su ciò che non funziona e su quello che è possibile fare ancora. Il degrado in cui versa il nostro verde pubblico è evidente a tutti. Pensiamo ad esempio alle palme piantate per la città, come quelle della piazzetta di Sant'Antonio: hanno circa un secolo di vita, interrata per simboleggiare la comparsa del nostro comune agli inizi del 1800. Attualmente, si riscontrano gravi problematiche per la loro sopravvivenza a causa della presenza di funghi patogeni sulle branche, che portano all'indebolimento e alla definitiva morte della pianta. Inoltre vi è la problematica legata al punteruolo rosso (coleottero fitofago), appartenente alla superfamiglia delle Curculionidae e Chysomeloidee. Si tratta di un parassita che si ciba voracemente di palme, agrumi, olivi, pioppi e alberi da frutto, noto anche per l'abilità di scavare nel legno e per la resistenza al



pesticida. La sua durata di vita è di tre anni circa, può deporre fino a cinquecento uova durante la sua esistenza. Pur provenendo dall'Asia, si è diffuso

in tutta Europa nel XIX secolo. Per prevenire l'insediamento iniziale di questo insetto, bisogna mantenere le piante nelle migliori condizioni possibili, impiegando tutti gli accorgimenti tecnici. Quando bisogna potare, si deve ricoprire con apposito mastice e posare pasta insetticida. Possono raggiungere fino a 1 o 2 pollici di lunghezza. Sono attivi di notte, mentre nel pieno sole si nascondono. Tali interventi sono urgenti per salvare il nostro verde e i responsabili hanno il dovere morale, culturale e storico di agire, soprattutto per ridare dignità alla nostra città; in caso contrario, si assisterà alla morte e al degrado di viali e piazze alberate. Siate affascinati dalla natura, perché dona benessere e ossigeno per la nostra sopravvivenza. Sono sicuro che le autorità provvederanno al più presto. Chiudo questo articolo, di richiamo con una frase molto toccante " Il verde è il colore principale del mondo, e ciò da cui nasce la sua bellezza. (Pedro Calderón de la Barca).





Via Nazario Sauro 2/B • 71045 Orta Nova (FG) • (+39) 0885 322715 • (+39) 338 8516168 • info@aoliogaeta.it



Milena Moriglia
subagente

AGENZIA PRATICHE AUTO
Corso Umberto I, 3/5 - 71045 Orta Nova (FG)
Tel./Fax +39 0885.781577
e-mail: milena.moriglia@virgilio.it



A. Giuseppe FORTUNATO

Via Sicilia, 13/15
Tel. 0885 090413
Cell. 346 9555947
g.fortunato65@alice.it



La Sfinge



RISTORANTE - PIZZERIA

RISTORANTE - PIZZERIA

Corso Umberto I, 9 • 71045 Orta Nova (Fg)

☎ tel. 0885 322252 cell. 345 1750128

📘 ristorantepizzeriasfingeortanova

📷 la_sfinge_ristorante_pizzeria



ABBIGLIAMENTO e ARTICOLI SPORTIVI
di Antonietta Messina - Tartaglia

Via Papa Giovanni XXIII, 36 • 71045 Orta Nova (FG)
Tel. 0885 791614



Fashion

Via Papa Giovanni XXIII, 38 • 71045 Orta Nova (FG)



Le nostre attività

SCUOLA NUOTO | ACQUAGYM | AGONISMO
 ACQUAMOTRICITÀ NEONATALE
 GINNASTICA DOLCE IN ACQUA
 ATTIVITÀ MOTORIA IN ACQUA PRE
 E POST OPERATORIA
 TERAPIA ABA IN ACQUA
 INTERVENTI PERSONALIZZATI

 Piscina Reveille

ZONA F3 TRAVERSA VIALE FERROVIA S.N. - Orta Nova - FG
 Telefono: 0885.782819 | 349.7240237
 piscinareveille@gmail.com



Studio M & D Service

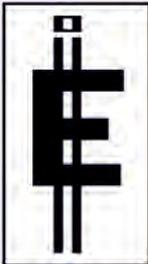
delegazione 

Viale Ferrovia, 121 Orta Nova (FG)
 TEL. 0885-791117 FAX 0885-785392
 e-mail: studiom-dservice@libero.it

NOSTRI SERVIZI:

PAGAMENTO TASSE AUTOMOBILISTICHE
 PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
 TRASFERIMENTI DI PROPRIETÀ - IMMATRICOLAZIONI
 RINNOVO PATENTI DI GUIDA/NAUTICHE (VISITE MEDICHE IN SEDE)
 RINNOVO PORTO D'ARMI - ESENEZIONE DISABILI
 ESENEZIONI VEICOLI STORICI
 TESSERE ACI - AVVISI BONARI (CONTENZIOSO) - RIMBORSI

**INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
 ASCENSORI E MONTACARICHI**

**IANNANTUONO
 ELEVATORI s.r.l.**

Via E. Berlinguer - Zona PIP • 71045 Orta Nova (FG)
 Tel. 0885 784288 • info@iannantuonoelevatori.it



Securitytime
 IMPIANTI DI SICUREZZA VIDEOSORVEGLIANZA

Via Solferino, 15 - Orta Nova (Fg)
 Tel. 0885.791388 - Cell. 334.1415558
 e-mail: securitytimesrls@libero.it

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:

-  IMPIANTI ANTIFURTO
-  AUTOMAZIONE CANCELLI ELETTRICI
-  IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI
-  IMPIANTI DOMOTICI
-  SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA
-  IMPIANTI TELEFONICI
-  VENDITA MATERIALE ELETTRICO
-  CASSEFORTI

DAL CAMPO AL BANCO

Ortofrutta di Spinelli Giovanni
 e Guardabascio Francesca.

- Frutta, verdura, frutta secca, legumi, spezie,
 sottoli, conserve di ogni tipo, olio extra vergine
 d'oliva, vino, aceto, vincotto, baccola, farine locali,
 erbe medicinali, alberi da frutto, piantine
 aromatiche, etc.

• kilometro 0
 • Produzione propria
 • BIOlogico
 • BIOdiversità

Ortanova, (Fg) - Via Leonardo da Vinci A 4; Zona (Mezzana)

dal 1971

Falino 

PARRUCCHIERI
 di Paolo Marzo

C.so Aldo Moro, 6
 Orta Nova (Fg) | Tel. 347 9778818

**NUOVA IMMAGINE
 BY PINA
 PARRUCCHIERI**

C\SO GARIBALDI 41
 ORTA NOVA
 TEL. 3398351421
 WWW.NUOVAIMMAGINE.TOP





FARM. AGRICOLA

“NOVAGRI”

di Silvana Corbisieri
 Responsabile Tecnico:
 Luigi Di Vito

Via Moncenisio, 1 - 71045 ORTA NOVA (FG)
 Tel. 0885.782431 - Cell. 329.2056353

MAURIELLO TEAM

AGENTI ASSICURATIVI



Savino Mauriello
AGENTE GENERALE

Cell. 329. 3351702
maurielloassicurazioni@gmail.com



**ASSICURAZIONE AUTO
TROPPO CARA?**



**RISPARMIA CON I
NOSTRI PREVENTIVI E
CONFRONTALI CON LA
TUA POLIZZA!**

85100 POTENZA - Via del Gallitello, 90 - Tel. 0971. 281445
71045 ORTA NOVA (FG) - Via Umbria, 2 - Tel. 0885. 783127

